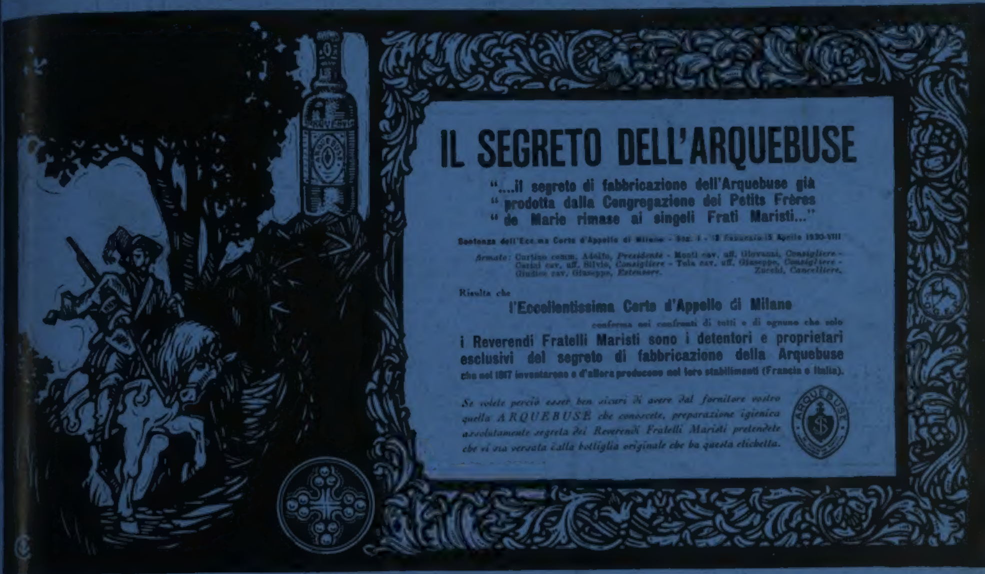
La settimana milanese del Duce - L'Esposizione d'Arte Giapponese a Roma

Esce ogni domenica. Questo numero di 56 pagine con 80 incisioni e 2 tricromie fuori testo costa **L. 5** (Est. **L. 7**) Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVII - N. 22 Milano, 1° giugno 1930 - VIII

Abbonamento: Anno, L. 150 (Estero, L. 250); Semestre, L. 78 (Estero, L. 130); Trimestre, L. 40 (Estero, L. 70).





LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Mussolini e i Presidenti del vecchio stampo.

— Noi parlavamo nei banchetti, in ambienti chiusi.
— Lontani dalle correnti d'aria.
— E da quelle dell'opinione pubblica.

Il progetto Briand.

— Ecco la Federazione degli Stati Uniti d'Europa.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Alla Mostra Giapponese.

T. Fukuyama: — La giapponese è un'arte che favorisce l'immaginazione.
Marinetti: — Se è per questo, l'arte futuristica va più in là: lascia immaginare ciò che si vuole.

L'arte e la donna.

— La trovo in ammirazione davanti a questo dipinto.... Le interessa molto signora?
— Moltissimo. Mi suggerisce l'idea per la confezione di un magnifico ... mono...

SINOVIAL RIVALTA

La **GOTTA**, l'**ARTRITE**, i **REUMI**, la **SCIATICA**, le **NEVRITI** e la **SINOVITE** migliorano prontamente col **SINOVIAL**, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco, non disturba l'intestino. Ricevendo **Lire 17,50** spedisco raccomandato anche all'estero.

ENTERASEPTIKON

(Disinfettante intestinale)

La **STITICHEZZA**, la **GASTRICA**, l'**INTOSSICAZIONE**, il **CATARRO INTESTINALE**, la **ENTERITE** e le **MALATTIE CUTANEE** si vincono bene coll'**ENTERASEPTIKON RIVALTA**, che rialza le forze digestive, toglie la soverchia acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo **Lire 10.**— la scatola e **Lire 57,50** le sei scatole spedisco raccomandato ovunque.

TRIOFOSFORO

Ricostituente Nervino Eroico

La **NEVRASTENIA**, l'**IMPRESSIONABILITÀ**, la **DEPRESSIONE CEREBRALE** e la **DEBOLEZZA IRRITABILE** si vincono col

TRIOFOSFORO RIVALTA

che tonifica il cuore, rinforza i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro spinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. Ricevendo Lire **12.**— la scatola e Lire **66.**— le sei scatole spedisco raccomandato ovunque.

CUORE DEBOLE

Il **CORDIVAL RIVALTA** è un regolatore del cuore attivissimo nell'**Arteriosclerosi**, **Sclerosi renale**, **Vizi valvolari**, **Miocardite**, **Affanno**, **Palpitazioni** e **Aritmie**. Non contiene digitale nè strofanto. Dopo l'uso di poche goccie di **CORDIVAL** le pulsazioni cardiache diventano regolari e i toni più validi, così che il malato si sente sollevato e in pochi giorni riacquista la fiducia in una guarigione a cui non osava più sperare. Ricevendo Lire **17,50** spedisco franco e raccomandato ovunque anche all'Estero.

Per acquisti diretti al minuto rivolgersi alla Farmacia RIVALTA - Via Torino, angolo Via Stampa, 14
Per ordini di spedizione scrivere al Prof. Dott. P. RIVALTA Corso Magenta, 10 - MILANO (7) - Telef. 85-539 - 80-554.



RITAGLIATE

questo **BUONO** e speditelo dopo averlo completato al

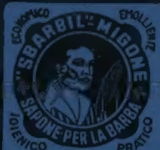
Dott. M. F. IMBERT
NAPOLI - Via Depretis, 62

ovvero citate solamente questo giornale, inviando il vostro esatto nome ed indirizzo e riceverete ugualmente gratis i campioni di

MATHÉ DELLA FLORIDA
LASSATIVO VEGETALE

Nome e cognome ______________

Indirizzo ______________



ITALIANI
PREFERITE IL SAPONE PER LA BARBA

SBARBIL-MIGONE

SUPERIORE AI PRODOTTI DEL GENERE

Il Sapone **SBARBIL-MIGONE** di forma cilindrica, rende un'abbondante schiuma che ammorbidisce il pelo e rinfresca la pelle procurando un benessere e vero piacere a radersi.

Si vende nei buoni negozi di profumeria.

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Orefici, MILANO.



L'ODONT-MIGONE

IN CREMA, ELISIR O POLVERE

È IL DENTIFRICIO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I

DENTI BIANCHI E SANI

— SI VENDE DA —
MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI
e da tutti i FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI, ecc.

L'uso delle lame da rasoio è una questione di fiducia. Io vi raccomando le mie lame per barba

UNIVERSAL

che non sono state eguagliate per la morbidezza del taglio. Esse si adattano alle barbe più dure ed ai peli più sensibili. Il prezzo è di L. 25 per cento lame, porto pagato, con garanzia per ogni lama.

E. W. H. HEGEWALD
HANAU (Germania)

PUBBLICAZIONI DELLA
SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Catalogo dietro richiesta alla
Anonima Libraria Italiana - Via Palermo, 12, Milano
Rappresentante generale per l'Italia

BIANCA DE MAJ

LA CASA VENDUTA

ROMANZO

Treves - Milano. Lire 12.

SCACCHI

Problema N. 3674
Alberto Mari
1° premio *Magyar Sakkvilag*
NERO (pezzi 9)



a b c d e f g h

BIANCO (pezzi 9)
Il Bianco matta in DUE mosse.

NOTIZIARIO.

— Dal 19 al 26 aprile u. s. fu tenuto a Canterbury (Inghilterra) il Congresso dell'Associazione Scacchistica della Contea di Kent.

Nell'occasione del Congresso furono organizzati un torneo magistrale internazionale con otto partecipanti, ed alcuni tornei minori.

Vincitore del Torneo magistrale riuscì l'inglese Thomas con cinque punti e mezzo sul massimo di sette (80 %, circa), seguito a un punto di distacco dai maestri Seitz (Germania), Yates e Winter (Inghilterra).

Ecco il dettaglio:

1.° Premio Sir. G. Thomas con 5 1/2; 2.°, 3.° e 4.° ex aequo, Dr. Seitz, Yates, Winter con 4 1/2; 5.°, Miss Menchik, con 3 1/2; vengono in seguito Abrahams con 3; Spencer con 2 e Price con 1/2.

Nel Torneo principale il vincitore fu il signor Drewitt di Husting con punti 6, seguito da Fry e Mortlock, secondo e terzo ex aequo con 5 1/2 ciascuno.

— Dall'*Italia Scacchistica* giunge la notizia, per ora ufficiosa, che nel Torneo «Crespi» che verrà bandito dalla Società Scacchistica Milanese per il prossimo mese di ottobre, al primo classificato verrà conferito il titolo di Campione italiano attualmente vacante. Tale notizia veramente importantissima viene ad accrescer prestigio alla grande manifestazione milanese del prossimo autunno, manifestazione per la quale già da tempo fervono i preparativi e lavorano il Comitato organizzativo e la Consulta sociale.

— Nei concorsi per problemi di scacchi, l'Italia può forse considerarsi fra le migliori produttrici di buoni lavori rispetto alle nazioni consorelle, e ciò per merito specialmente del nostro valente problemista, signor Alberto Mari. Già la volta scorsa segnalammo una sua vittoria; oggi son altri due primi premi che egli si aggiudica in concorsi internazionali: 1.° premio del Magyar Sakkvilag in 2 mosse e 1.° premio del Bristol Times Mirror pure in 2 mosse. Un altro compositore italiano, Giulio Cristoffanini, merita pure di essere menzionato per il 2.° premio del Magyar Sakkvilag e la seconda menzione onorevole nello Sport Referee 1929.

Sono queste affermazioni molto preziose e significative, e mentre ci facciamo un dovere additare alla pubblica ammirazione i due bravi problemisti, esprimiamo loro i sensi delle migliori felicitazioni.

SFINGE
GIUOCHI A PREMIO

1. **Due Bisensi.**

La ●●●●● a xxxxx è cosa antica e di prammatica
Nella xxxxx la ●●●●● al posto è molto pratica

Ernesto.

2. **Sciarada.**

LE FATE.

O voi che siete testimon' del core,
Trasportatemi a voi dov'è l'amore;
Senza l'aiuto vostro, da distante
Non mi è dato vedere il bel sembiante.

Giulio Cesare.

Solutori.

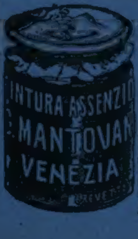
Fra i 237 solutori che parteciparono alle gare del primo trimestre 1930, si distinsero per assiduità, celerità e numero di soluzioni, i seguenti signori:

Di Segni Ester, Righetto Maria, Vitarbi Mida, Barudi Clara, Rumor ing. Carlo, Mecari Egina, Cavedini prof. M., Taveggia Carlo, Rabini Celso, Lancini Modesto, Terre Clara ed Ezio, Merea Adelmo, Cappellini A., Rivalta rag. Claudio, Ferretti Gina, di *Milano*. Falcone cap. Bruto, Mauri ing. Pio, Savinari Ed., Bixio Leo, Martuzzi Pietro, di *Roma*. Rossi dott. Gius., De Angelis Romolo di *Udine*, Brialini Giovanni, di *Rimini*. Antonelli Anna, Valenti Ezio, De Giorgi Carlo, De Giorgi Ettore, di *Trieste*, Geronazzo Gina, di *Valdobbiadene*, Vaccari Gius., e Amatori enimmistici del Caffè Rigoni, di *Chioggia*. Montini dott. Romeo, Ferrari dott. Guelfo, Tosi Marco, Galli Aureliano, di *Padova*. Cecchini dott. Silvio, di *Poderobba*. Montemagno ... Giulio, Canuti Gino, Signorini ing. ... nuti Fosco, Gieralli Giacinto, Pruti ... tonio, di *Firenze*. Ziruni M.° Giuseppe, di ... *glia*. De Stefani Carmela, Madella ... triai Santo, Carletti Neri, di *Palermo* ... Giuseppe di *Sora*. Fabbri Pietro, Belluno ... di *Modena*. Varola dott. Giuseppe, ... *Livorno*. Falcioni cav. avv. Silvio, ... *dassola*. Calelli Albertina, di *Acqui*. ... Pietro, di *Zara*. Sarti rag. C., Conti ... stelli ten. Antonio, Caviaolli cap., ... Pamanti Amelia, di *Benevent*. Urba... Volpato Carlo, Pescia Raffaele, Sam... letto Siro, Samaria Oreste, Varesini ... toschetta, Masini Altesto, «Enimmisti ... dri», Cantalamessa Giov., Cavazza... Isauri dott. A., di *Venezia*. Tati Er... Maria, di *Torino*. Petrucci Giulio A., ... Salmini Enrico, Norettini Marco, di ... Battaglini A., Marchetti Egidio, C... Mario, di *Bologna*. Veranelli Pietro, di ... Semenzato Sebastiano, Clerici Ambrogio, ... *greti*. Berrattini Ant., di *Lodi*. Dalessi... di *Mantova*. Marrni ing. D., Mariani ... *Nola*. Soffientini G., di *Otranto*. Dal... Viali E., Fregnani Pietro, di *Pavia*. ... lini Gemma, Malagnani Carletto, di ... Fantini Luigi, Candiano Gottardo, di ... *Emilia*. Sereni Arnoldo, di *Forlì*. Mario ... giorgio, di *Roma*.

A tutti indistintamente abbiamo inviato in premio un bel volumetto della collezione «Spighe».

1	D	E	N	T	I	F	R	I	C	I	a
2		T	A	N	T	I	N	I			b
3		V	A	N	Z	E	T	T	I		c
4	PA	ST	A-	PO	LV	ER	E-	EL	IX	IR	d
5	I	M	I	G	L	I	O	R	I	!	e

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI CONVALESCENTI
GLUTINE (sostanze azotate) 25% conforme D. M. 17 agosto 1918 N. 19
F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA



DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

TINTURA d'ASSENZIO MANTOVANI

(AMARO MANTOVANI - VENEZIA)

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

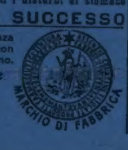
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano.

Attenti alle numerose contraffazioni.

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani, in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica, da grammi 25 - 50 - 500 - 1000.

Lic. R. Pref. Venezia N. 18 ...



I mali e disturbi del

CUORE

si guariscono usando il
CORDICURA CANDELA
di fama mondiale perchè ha ottenuto migliaia di guarigioni. In tutte le Farmacie.

Opuscoli gratis a richiesta.
S.P.E.S. Via S. Damiano 32 - Milano

GIACINTA, di LUIGI CAPUANA. — Lire ...

"GRAMMOFONO" PORTATILE





Ovunque Vi piaccia - in città o in campagna in casa Vostra o in casa di persone amiche - Voi potete improvvisare i più deliziosi trattenimenti musicali o danzanti grazie al **Nuovo Grammofono portatile**

"La Voce del Padrone"

lo strumento ineguagliabile per potenza e nitidezza di suono, in rapporto al suo piccolo volume.

Soc. Anonima Nazionale del "GRAMMOFONO„

MILANO – Gall. Vitt. Em. N. 39 (lato T. Grossi)
ROMA – Via Tritone N. 89 (unico in Roma)
TORINO – Via Pietro Micca N. 1
NAPOLI – Via Roma 266-269, P. Fun. Centrale

"La Voce del Padrone"



A PREZZO MODICO UN NUOVO RADIORICEVITORE A 3 VALVOLE

TELEFUNKEN 31 W

IL NUOVO 3 VALVOLE CON 3 CAMPI D'ONDA

Attacco alla corrente luce senza batterie od accumulatori. Ricezione della stazione di Roma con antenna interna e delle principali trasmittenti europee con piccola antenna esterna.

Perfetta riproduzione musicale: gamma 7 $^1/_2$ ottave — Manovra semplice: interruttore a chiave — Regolazione micrometrica — Attacco per il pick-up per la riproduzione di dischi fonografici — Trasformatore universale — Uso di un pendodo terminale — Prese di sicurezza.

PER OGNI DESIDERIO E PER OGNI POSSIBILITÀ L'ADATTO RICEVITORE TELEFUNKEN



SIEMENS Soc. An.

Reparto Vendita Radio Sistema Telefunken

MILANO

VIA LAZZARETTO N. 3

Gratis a richiesta il listino T 185



POSATERIA E SERVIZI DA TAVOLA
IN ALPACCA ARGENTATO ED IN ALPACCA NATURALE

UTENSILI PER CUCINA IN NICKEL PURO

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

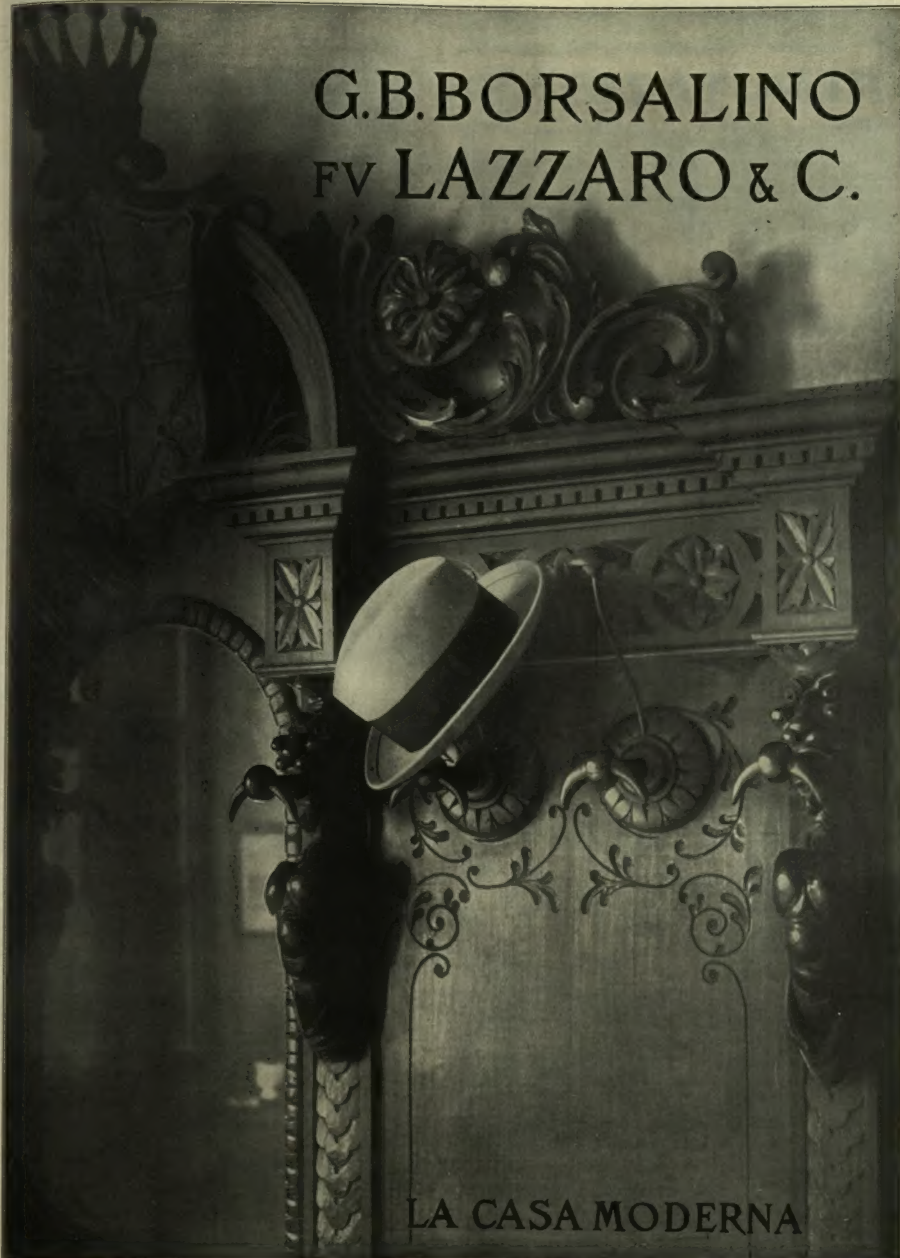
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

METALLI ED ARGENTERIA ARTHUR KRUPP

MILANO (119) - VIA PERGOLESI, 8-10



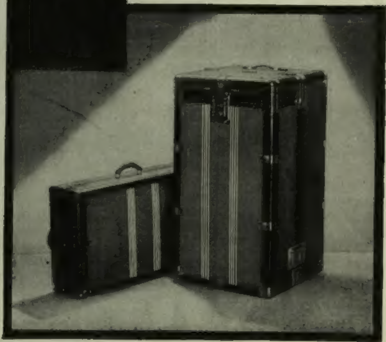
in tutte le principali profumerie


G.B.BORSALINO
FV LAZZARO & C.
LA CASA MODERNA





Ai crocevia del mondo



ove sono viaggiatori, si trovano bauli HARTMANN: essi contrassegnano l'esperto viaggiatore dal dilettante.

La loro robusta costruzione, la facilità d'imballo, la sicura protezione del vestiario, la conveniente disposizione di ogni oggetto di viaggio, hanno reso i bauli HARTMANN di preferenza universale da parte del pubblico viaggiante.

Vi è un baule HARTMANN conveniente al gusto e alla borsa di ogni persona.

Siate sicuri di acquistare un baule originale "Hartmann".

In vendita in Italia presso le Ditte:

BOLOGNA - Old England, Via Indipendenza.
FIRENZE - Fratelli Zannone, Via Calzaioli, 17.
GENOVA - Stefano Pastore & Figli, Via Roma - Galleria Mazzini.
MERANO - Angelo Zanetta - Piazza della Parrocchia.
MILANO - F.lli Prada - Via Manzoni, 19 - Galleria Vittorio Emanuele 63-65.
NAPOLI - C. Forti & C., Via Roma
PADOVA - Valigeria Gesess - Via Roma, 16.
PALERMO - Al Principe di Galles di F. G. - Via Ruggero Settimo, 16-18.
ROMA - Ditta Giardini, Success. A. Tofanari & C., Corso Umberto (a. S. Claudio)
TORINO - Ernesto Massa - Via Roma, 20.
TRIESTE - Valigeria Gesess, Corso Vitt. Em. (a. via Dante).
VENEZIA - G. B. & Francesco Fratelli Righini - Mercerie dell'Orologio.
VIAREGGIO - Eugenio Leoni - Viale Margherita.

Bauli HARTMANN
REG. U.S. PAT. OFF.
Racine, Wisconsin, U.S.A

LANCIA

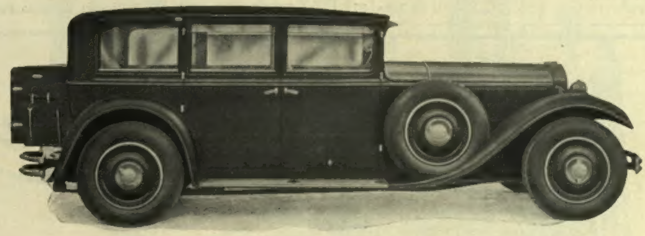
DUE MODELLI DI VETTURA
DA GRAN TURISMO

DILAMBDA
8 CILINDRI
cm.³ 3,960

LAMBDA
4 CILINDRI
cm.³ 2,570



BERLINA NORMALE 4 posti su chassis LAMBDA 4 cilindri



BERLINA NORMALE 7 posti su DILAMBDA 8 cilindri.

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA E DI ASSISTENZA IN ITALIA DELLA FABBRICA AUTOMOBILI LANCIA & C.

TORINO - Via Monginevro, 101 - TORINO

ABRUZZI . . . . . . *Agenzia Automobili Lancia Mario Conciarini,* Via Nicolò, 1, Ascoli Piceno.
CALABRIA . . . . . . *S. A. C. A. I. Società Anonima Consorzio Agricolo Industriale,* Catanzaro.
CAMPANIA E MOLISE . *S. A. N. A. Società Anonima Napoletana Automobili,* Via Cuma, 3, Napoli.
EMILIA. . . . . . . *Marco Antolini Ossi,* Uffici: Via Montegrappa, 3 - Garage: Via Lame, 111, Bologna.
LAZIO . . . . *Agenzia Commerciale dell'Automobile E. Minetti,* Via Velletri, 4, Roma.
LIGURIA . . . . . . Provincie di Genova e Spezia: *Agenzia di Automobili Lancia A. & M. Molinde,* Via Corsica, 1-4, Genova.
Provincie: di Savona e Imperia: *Agenzia di Automobili Lancia Marone & Sabbatini,* Via Noberasco, 32, Savona.
LOMBARDIA . . . . *Agenzia Commerciale dell'Automobile E. Minetti,* Milano.
Negozio-Esposizione: Largo Cairoli, 2.
Uffici, Reparto Pezzi di Ricambio, Garage, Via Porta Tenaglia, 5.
Officina Riparazioni: Via Castelvetro, 36.
MARCHE . . . . . . *Agenzia Automobili Lancia Fratelli Benelli,* Via Mosca, Pesaro, Corso Vittorio Emanuele, 39, Ancona.
PIEMONTE . . . . . *Agenzia Automobili Lancia Vittorio Bocca,* Via Urbano Rattazzi, 11, Torino.
PUGLIE . . . . . . *Rosso & Germondo,* Via Quintino Sella, angolo Via Candia, Bari.
SARDEGNA . . . . . *Natale Illario,* Cagliari.
SICILIA Orientale . . . *Miceli Aiala & C.,* Catania. Uffici: Via Euplio Reina, 21. Esposizione e deposito Parti di Ricambio: Via Michele Rapisardi, 3.
SICILIA Occidentale . . *Avv. Giuseppe Comella,* Via Stabile, 166, Palermo.
TOSCANA. . . . . . *Agenzia Automobili Lancia Augusto Battaglini,* Via Ponte alle Mosse, 144, Firenze.
VENETO . . . . . . *Agenzia Commerciale dell'Automobile E. Minetti,* Via Conciapelli, 6, Padova.
VENEZIA GIULIA . . *Agenzia Concessionaria dell'Automobile,* Via Coroneo, 31, Trieste.
VENEZIA TRIDENTINA *Agenzia Automobili Lancia Dott. Mario Chiaye,* Casella Postale 76, Bolzano.
UMBRIA . . . . . . *Garage Umbro Aldo Bosi,* Piazza Dante, Perugia.

Richiedere catalogo e prova non impegnativa ai sopraelencati Agenti

Un esperto loda il Filmo!!



BELL & HOWELL

La Bell & Howell che da ben 22 anni costruisce le camere professionali che agiscono ad Hollywood, ha creato la camera per dilettanti che supera tutte le altre per precisione, semplicità di manovra e per assoluto rendimento.

« Vi faccio i miei più vivi complimenti per aver dato al dilettante, con le vostre camere FILMO, la possibilità di possedere una camera che abbia in sè la stessa precisione cinematografica che abbiamo avuto agio di apprezzare durante tanti anni nelle camere da ripresa professionali per studio Bell & Howell ».

(Jesse L. Lasky)



Domandate al vostro rivenditore di mostrarvi gli apparecchi Filmo

70 D. Sette velocità di ripresa con cambiamento istantaneo, torretta girevole per tre differenti obbiettivi, mirino speciale ad inquadratura regolabile, speciale bottone di messa in marcia.

Agenzia generale per l'Italia e Colonie:

S. A. PONTREMOLI & C. - Milano - Via Broletto, 37



AGENTI EXCLUSIVI E DEPOSITARI PER L'ITALIA

SIGISMONDO JONASSON & Cia, via Bonanno Pisano, 16. PISA

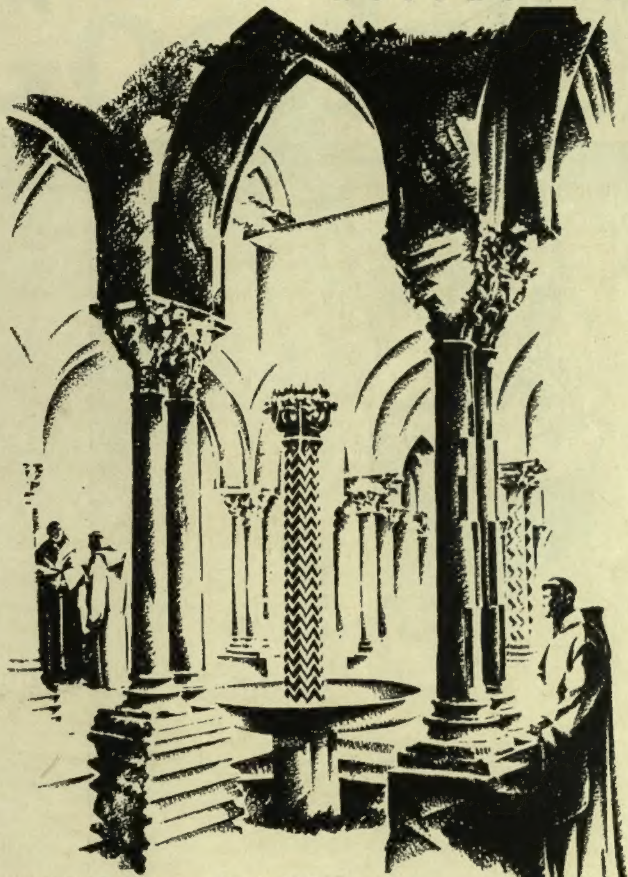


Englebert

AGENZIA ITALIANA PNEUMATICI "ENGLEBERT„ G. GERARD

TORINO — Via Goito, 12 MILANO — Via Mercadante, 17

V I S I T I A M O   I L   N O S T R O   P A E S E

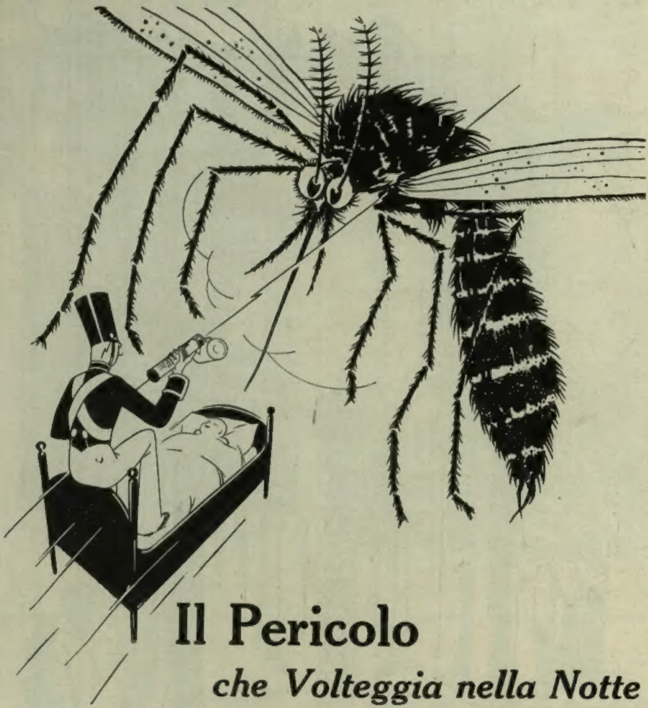


MONREALE - Chiostro dei Benedettini (La Fontana)

Eviterete numerose riparazioni usando regolarmente Standard Motor Oil

assicura la massima protezione

SOCIETÀ ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO, GENOVA



Il Pericolo
che Volteggia nella Notte

Tanto i bambini quanto gli adulti che dormono pacificamente sono spesso vittime delle mortifere zanzare. Le zanzare, veicoli della febbre e di altre malattie letali, sciamano nella notte. Vaporizzate il Flit, prima di coricarvi. Il Flit è micidiale per le mosche, zanzare, pulci, tignuole, formiche, cimici e per le loro uova. Innocuo per le persone. Non macchia.

Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.

Depositari per l'Italia:
L. Manetti - H. Roberts & Co.
Firenze



FLIT

Uccide più presto

Goodrich


SODDISFAZIONE
Guardate questo volto
notate la sua espress
patica e ridente. Cosa aspet
tate per munire anche voi la
vostra vettura di pneumatici
Goodrich Souple Cord, grazie
ai quali, Signora, nessuna pre-
occupazione verrà a turbare il
vostro sorriso?



COGNAC
OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC
OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC
OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795



Concessionari esclusivi per l'Italia e Colonie:
ACHILLE BRIOSCHI & C. - MILANO


I tessuti di
seta naturale
sono d'incomparabile bellezza, resistenza e morbidezza

DAVIDE CAMPARI & C.-MILANO

CAMPARI

BITTER
CAMPARI
L'APERITIVO

CORDIAL
CAMPARI
LIQUOR



Grazie al Frigidaire

Per i bambini, che continueranno nel tempo la vostra vita e il vostro nome, nessuna preoccupazione è di troppo. Nutriteli e allevateli anzitutto con alimenti sani. Provvedetevi di un Frigidaire, il silenzioso frigorifero automatico. Frigidaire è il buon medico di famiglia. Nel suo freddo asciutto e costante, i dolci, i cibi e le frutta ricevono il miglior trattamento igienico che li rende sterili di bacilli senza distruggerne il contenuto vitaminico e il valore dinamogeno. Grazie al Frigidaire, i vostri bimbi potranno gustare ogni sorta di ghiottoneria, senza alcun pericolo di infezioni. Chiedete il nostro catalogo D. Concessionari e sale di esposizione nelle principali città d'Italia.



Cold Control, il perfetto regolatore del freddo, esclusivo del Frigidaire.



FRIGIDAIRE LIMITED
MILANO Via Menabrea, 16

Vendita a rate a mezzo del Servizio Credito della General Motors Acceptance Corporation.

Frigidaire
IL SILENZIOSO FRIGORIFERO AUTOMATICO

Tutti i frigoriferi che non portano questa targhetta non sono Frigidaire

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVII - N. 22 — 1° giugno 1930 - Anno VIII

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

LA SETTIMANA MILANESE DEL DUCE



IL DISCORSO DEL XXIV MAGGIO (B. F. A.)

LA SETTIMANA MILANESE DEL DUCE

IL TRIBUTO DELLA CITTÀ DEL LAVORO AL PRIMO LAVORATORE D'ITALIA

Milano non dimenticherà mai più il maggio del 1930, che ha fatto rivivere, in frèmiti d'entusiasmo e di passione, le giornate storiche del maggio 1915. Da Milano, ancóra una volta, il Duce ha parlato all'intera Nazione, e non solo all'Italia ma al mondo. Sopra tutto nelle grandi capitali europee, la parola di Benito Mussolini è giunta con il suono austero e tagliente dei grandi ammonimenti romani, fatti di forza e saggezza, di coscienza del proprio diritto e di volontà di vita. È stata una settimana ardente; non si può rievocarla giorno per giorno, come un qualunque periodo di cronaca politica. Si è sentito vibrare qualche cosa che ha superato la cronaca e — oltre le contingenze della vita quotidiana — ha segnato un punto fermo, una premessa reale, che si eleva alle altezze secolari della Storia.

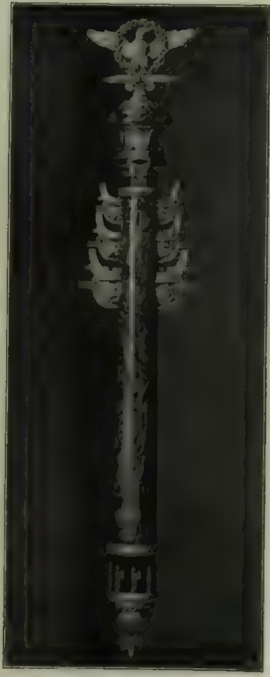
L'aspetto di Milano è apparso mutato, nel continuo alternarsi di sole e di pioggia di questa primavera torbida, che non sembra concedersi i sorrisi delle consuete primavere. La vita stessa della città è sembrata interrotta: tutto si rimandava ad altre settimane; in questi giorni non si pensava che ad una cosa: a Lui, al Duce presente, ritornato tra noi a farci rivivere le ore di lotta e di passione, quei momenti di sognanti e romantiche battaglie in cui veniva sorgendo, con la lotta fascista, la novella civiltà di Roma.

Un frèmito si diffondeva in tutta la popolazione; bimbi, donne, uomini d'ogni ceto, non avevano che un pensiero: "l'ho veduto „, oppure: "potrò vederlo „.... Vi era qualche cosa che andava oltre i limiti di un'adesione politica e nazionale, per raggiungere quell'intensa dedizione popolare che si dona soltanto ai sommi Condottieri e ai grandi Apostoli.

Non rifaremo qui, punto per punto, la cronaca della settimana. Chi non l'ha letta di giorno in giorno sui quotidiani, seguendo gli itinerarî del Duce, soffermandosi sugli episodî di gentilezza, di bontà, d'austera commozione di cui è segnata, come da perenni tappe di luce, la via del Condottiero? Possiamo rievocare solo, a grandi linee, le vicende più notevoli.

Il Duce era giunto a Milano sino dal lunedì 19 maggio, reduce dalle giornate di Toscana, mentre ancóra risuonava — a volta a volta bieca o ammirata — l'eco europea dei discorsi di Livorno e di Firenze. Ospite del fratello Arnaldo Mussolini, il Duce non ha iniziato sùbito la sua visita ufficiale della città di Milano; l'ha cominciata solo il giorno seguente il suo arrivo — la mattina del 20 maggio — con la inaugurazione della nuova Casa del Fascio in quella Piazza Belgioioso che è consacrata da uno dei più memorabili discorsi di Benito Mussolini, detto in una delle ore più tragiche e ardenti di battaglia. Quindi, nella stessa mattinata, il Duce ha ricevuto prima alla Società del Giardino i rappresentanti di molte associazioni milanesi e principalmente degli Enti culturali. Così si affermava sùbito, in atto, la preminenza delle attività politiche e culturali che sono poste a guida della vita del Paese.

Ma, di fianco a queste, ha valore il risparmio, l'attività modesta e tenace che spinge a raccogliere quelle forze economiche che sono necessarie alle grandi battaglie della Nazione. Per questo, nel giorno stesso, il Duce ha visitato quella Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, che serve d'esempio, per saggezza d'organizzazione e per elevato spirito filantropico, agli altri istituti d'Italia. Non è da tacere che la Cassa di Risparmio ha voluto celebrare la visita del Duce nel modo più degno, offrendo al Capo del Governo mezzo milione di lire, che è stato distribuito in opere di beneficenza. Dal mondo del risparmio il Duce è ritornato a quello della Scienza e dell'Arte, con le visite al Planetario — la nuova creazione scientifica che fa onore alla città lombarda, — al Museo Navale, e alla Galleria d'Arte Moderna, ove Egli ha dato un incitamento, destinato a non cadere, per la costruzione di un Palazzo dell'Arte in Milano. Infine, la giornata si è chiusa con una visita che corrispondeva all'anima mèmore del Duce: la visita al *Popolo d'Italia*, la vecchia trincea che serba le memorie più care e ricorda le ore più aspre di fede e di lotta.



Il bastone rostrato del comando, offerto dai Mutilati al Duce.

Il "bastone „ disegnato e lavorato da Alfredo Ravasco è in malachite, decorato alle due estremità da motivi architettonici in oro cesellato e smaltato, e pietre preziose

Mercoledì, 21 maggio, il Duce si è recato anzi tutto allo Stabilimento Marelli presso Sesto San Giovanni, ed ha parlato agli operai raccolti in grandi masse intorno a Lui, avvinti alla sua parola da un fervido sentimento di devozione. Benito Mussolini si è rivolto ai lavoratori come egli solo sa fare: ha ricordato tutto quello che il Regime Fascista ha saputo attuare nel campo della legislazione sociale, prendendo la prevalenza sovra tutte le legislazioni europee, anche quelle che si ammantano di programmi social-democratici. Poi, finita l'enumerazione delle opere compiute, ha aggiunto: "Questa non è che una parte delle opere assistenziali che il Regime Fascista ha creato per le classi operaie italiane. Ma esso ha fatto ben di più, o camerati operai: ha messo sullo stesso piano il capitale e il lavoro, con uguaglianza di diritti, con uguaglianza di doveri, nella Carta del lavoro. Questo non accade in alcuna parte del mondo „.

Questa affermazione è stata sottolineata dall'entusiastica adesione degli ascoltatori; e il Duce ha proseguito: "Se qualcuno vi dicesse che altrove, oltre le frontiere, c'è il regno dell'abbondanza, quel qualcuno mentirebbe sapendo di mentire. Vi prego di aprire i giornali di questa mattina, 21 maggio 1930, anno VIII, e allora leggerete che nella felice Inghilterra, nell'Inghilterra della sterlina, i disoccupati si avviano ai due milioni e il Ministro laburista del Lavoro si dimette perché non sa come risolvere questo, che è il più tormentoso problema della potente Gran Bretagna „.

Dopo aver parlato ai lavoratori, il Duce si è recato alla Esposizione d'Arte Decorativa di Monza. Egli sembra aver voluto dare la sanzione della sua presenza alle più diverse attività nostre, da quelle che sono legate in modo ferreo alla creazione delle opere meccaniche, sino alle più alte e nuove esperienze di quell'arte che informa di sé anche gli oggetti utili: è arte decorativa, ma si eleva alle più alte visioni di bellezza, si unisce con l'arte pura e la integra. La visita all'Esposizione di Monza ha entusiasmato il Duce, che ha avuto parole di profonda adesione per coloro che con l'opera e con lo spirito hanno saputo far sorgere questa nobile creazione di bellezza.

Il pomeriggio dello stesso giorno è stato dedicato in prevalenza alle opere sociali: all'Umanitaria e all'Istituto di Maternità. Significativa è stata la visita del Duce all'Umanitaria, a quella benefica istituzione milanese che oggi riesce ad aderire profondamente — con molteplici e sempre più vive attività — allo spirito assistenziale della legislazione sociale fascista. E un'altra istituzione aderente alla volontà e allo spirito più profondo del Regime è l'Istituto di Maternità. Non basta infatti promuovere la campagna demografica con parole, ma è necessario che il popolo si senta assistito in ogni modo, sì che la madre — anche nelle condizioni meno favorevoli — possa sentire la gioia infinita e l'orgoglio dell'essere madre. In questo campo, Milano può dirsi all'avanguardia, e il Duce lo ha affermato con parole che serviranno di vivo incitamento a quanti si dedicano, con altezza di scienziati e con cuore umano, a questa mirabile fra le opere di bontà.

Infine — dopo le creazioni di bellezza, dopo le istituzioni di fraterna assistenza sociale — il Duce ha voluto chiudere la giornata con due visite militari: alla Caserma della Legione Carroccio e a quella del V Alpini. I militi e gli alpini hanno avuto così la più ambita tra le visite, la quale preludeva alla cerimonia, profondamente militare, della giornata seguente.

Militare e religiosa a un tempo. La mattina di giovedì 22 maggio, Benito Mussolini si è recato nell'antica basilica di Sant'Ambrogio ad ascoltare la messa. Era una cerimonia raccolta, a cui non troppe persone poterono intervenire. Il Condottiero ha reso omaggio al sacro tempio della fede; l'Uomo del Concordato ha voluto riaffermare, con un gesto palese che potesse rivelarsi anche agli occhi umili del popolo, la profonda unità della fede cattolica e della nostra volontà nazionale. L'atto ha avuto qualche cosa di antico: il Duce, che ascoltava in piedi, austero, la sacra funzione, faceva pensare a quei com-

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta patinata delle Cartiere di Maslianico - Maslianico.



I MUTILATI OFFRONO AL DUCE IL SIMBOLICO BASTONE ROSTRATO DEL COMANDO: IL DISCORSO DI CARLO DELCROIX IN PIAZZA SANT'AMBROGIO - XXII MAGGIO.



LA PREMIAZIONE DEI LAVORATORI AL CASTELLO SFORZESCO. L'IMPONENTE ADUNATA DEI SINDACATI LOMBARDI - XXV MAGGIO.



LA RIVISTA DELLE FORZE ARMATE AL PARCO: SFILANO LE LEGIONI DELLA MILIZIA - XXIV MAGGIO. (B. F. A.)



IL GRANDIOSO SPETTACOLO DELLA PIAZZA DEL DUOMO MENTRE IL DUCE PARLA



' MILANESE NEL QUINDICESIMO ANNUALE DELL'ENTRATA IN GUERRA - XXIV MAGGIO. (B. F. A.)



La visita all'Istituto milanese dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia: l'omaggio floreale dei bimbi. XXI maggio.

battenti dell'Età di mezzo che, proprio nella basilica di Sant'Ambrogio, venivano a raccogliere la benedizione prima di assumere, usciti fuori, il comando delle Legioni poste sotto l'egida sacra del Carroccio. E all'uscita dalla messa il Duce ha trovato, raccolti nella grande antica piazza, davanti al monumento ai Caduti, tutti coloro che hanno dato alla Patria il loro sangue, e talora le forze più vive del loro essere fisico. Mutilati, grandi invalidi, ciechi, si sono stretti intorno a Lui, sotto la guida del cieco veggente Carlo Delcroix, che ha detto, con alta, profonda eloquenza, l'anima di chi tutto ha dato alla Guerra verso l'Uomo che ha redento la Vittoria e la Patria.

I Mutilati offrirono al Duce il bastone rostrato, "l'insegna di comando".

"Nel consegnarvela — ha detto Delcroix — noi intendiamo riconoscere che sta a Voi comandare e a noi ubbidire. Questo riconoscimento non ci umilia, anzi ci esalta, perché noi sappiamo che comandare è un'arte, ma ubbidire è una virtù; che l'ubbidienza è di chi crede e di chi dona, che sottomettersi è da forti, e ribellarsi è da schiavi." Ed ha aggiunto queste parole incisive e precise: "*Tutta la storia insegna che i popoli più indipendenti furono quelli che ubbidirono di più*".

La risposta del Duce ha segnato uno dei punti più salienti di questa settimana di fede. In essa, Benito Mussolini ha parlato, non solo ai suoi fratelli più cari, ma all'Europa, ed ha avuto frasi di tagliente, incisiva ironia contro la gazzarra suscitata oltr'Alpe dai discorsi di Livorno e di Firenze: "Mai si vide spettacolo più lampante di umana ipocrisia. Parrebbe che solo in Italia ci siano degli aeroplani, perché altrove evidentemente ci sono soltanto degli innocenti aquiloni di carta velina! Solo in Italia esistono dei cannoni, perché altrove non ci sono che delle canne da passeggio! Solo in Italia ci sono delle caserme, mentre altrove ci sarebbero soltanto degli ameni luoghi di svago e di raccoglimento; solo l'Italia avrebbe la tracotanza di possedere una Marina da guerra, mentre le altre nazioni avrebbero soltanto delle navi da pesca o da diporto. Ora voi sapete che la realtà è profondamente diversa e che se tutti i paesi sono armati o si armano, non si capisce perché solo l'Italia dovrebbe essere disarmata e non dovrebbe giustamente armarsi".

"Camerati mutilati — ha concluso il Duce — voi mi avete offerto questo bastone che avete definito "bastone di comando", ma per me, questo è il bastone della mia obbedienza allo spirito della Vittoria e alla volontà della Patria."

La cerimonia — resa anche più solenne da questa storica affermazione — è stata vibrante di commozione e di affetto; quando l'on. Gorini, a nome di tutti i Mutilati, ha consegnato al Duce il bastone, le acclamazioni dei presenti non hanno conosciuto freni: e ben si rivelavano suscitate da un impulso profondo dell'anima. Erano presenti i rappresentanti stranieri, che hanno potuto vedere, in atto, quale sia la forza vivente della Nazione. Uno di essi, a quanto ci hanno riferito, ha osservato che in nessun paese del mondo un uomo avrebbe potuto parlare in quella guisa, con tale eroica forza, proprio a coloro che dalla guerra hanno avuto il martirio più doloroso e straziante.

L'entusiasmo dei Mutilati, la commozione dei ciechi che hanno voluto sentire, attraverso le parole vive del Duce, quella presenza che non possono più scorgere con gli occhi dei sensi; tutti questi diffusi impulsi d'anima e di cuore, questi frèmiti senza limiti passati per quelle rudi volontà di soldati, vengono a costituire intorno al Duce una barriera e un'affermazione di forza, in cui è una delle più sicure potenze della nostra Storia vivente. E non solo i Mutilati hanno dato questa prova di fede ma, poco dopo, nella stessa mattina, nel cortile del Castello Sforzesco, è stata la volta dei volontari e dei combattenti: migliaia e migliaia di uomini di guerra, tutta una generazione che è sorta rinnovata dal crogiuolo dell'esperienza bellica, ha riaffermato, in piena unità d'anima e d'intenti, la propria fede nel Duce e nel Fascismo.

La giornata di giovedì, dopo le visite ufficiali, si è svolta senza un prefisso itinerario. Il Duce non ha seguito rigidamente un piano, prestabilito di momento in momento. Egli voleva avere la sua libertà di azione e girare liberamente per la città del Fascio primogenito, che per Lui è sì piena di care e ardenti memorie. Così è avvenuto che nei punti più diversi della città si spargesse l'arrivo del Duce. Dall'una e dall'altra via, appena si scorgeva qualche assembramento di militi, si spargeva facilmente la voce: "Il Duce! ecco il Duce!..." e la gente accorreva da tutte le parti, ed erano lunghe attese impazienti, rese vive da questo desiderio che animava di continuo la popolazione.



La visita alla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde: il discorso del Duce agl'impiegati - XX maggio.



In Piazza Sant'Ambrogio, durante la cerimonia della consegna del "bastone di comando", il Duce passa in rivista i grandi Invalidi di Arosio - XXII maggio.

Il Duce volle capitare invece, d'improvviso, dove non era atteso, allo Stabilimento dell'Alfa Romeo. Gli operai seppero che Egli era giunto senza mandare il minimo preavviso; anzi, alla porta, il custode, prima di riconoscerlo, aveva fatto qualche difficoltà per lasciar passare l'automobile.... E l'entusiasmo spontaneo delle maestranze dell'Alfa Romeo ha dato l'impressione viva di che cosa sia il rapporto fraterno tra il Duce e gli operai. Si è veduta una massa di lavoratori aderire in pieno, con tutta l'anima, a quest'Uomo sommo da cui essi sentono di aver imparato la gioia e la serenità del lavoro; studiano ma sono pronti a marciare — secondo le nobili tradizioni di Curtatone e Montanara — nel momento del pericolo e della gloria. Questa è la vera Università fascista: e tale viva realtà ha avuto la sanzione vibrante del Duce.

Nel pomeriggio di venerdì è stata la volta di altre visite: tra i bimbi della scuola all'aperto "Umberto di Savoia", alla Casa del Sole, dove si sono svolti episodî soavi di gentilezza e di gioia. C'è stata poi la serie delle udienze, concesse a Palazzo Monforte alle principali personalità milanesi. Si è avuta infine, alla sera, la prova simpatica,



Il Duce parla alle maestranze dello Stabilimento Marelli a Sesto San Giovanni - XXI maggio.



La parola incitatrice del Capo ai lavoratori radunati nel Castello Sforzesco - XXV maggio *(Fot. A. Traldi)*

si è sentita pulsare l'anima di Milano lavoratrice, che ha reso il suo tributo di affetto e di devozione al "Primo Lavoratore d'Italia".

Ma, con gli operai, hanno voluto recare il loro omaggio di fede le nuove generazioni studiose, e il giorno dopo, venerdì 23 maggio, davanti al Duce, nel recinto della Fiera Campionaria, ha sfilato la milizia universitaria degli Atenei dell'Alta Italia. I militi universitarî hanno mostrato in atto quella che è la più vera "fascistizzazione" delle università: non lógore dispute dottrinali, ma una realtà vivente, una massa di giovani che studiano ma sanno impugnare il moschetto; originale, dei Carri di Tespi, organizzati da Giovacchino Forzano per portare in ogni sperduto cantuccio d'Italia la voce dell'arte e delle tradizioni sempre vive del nostro teatro di prosa.

Così, tutta una serie di visite e di celebrazioni ha preparato la giornata fervida del XXIV maggio. L'attesa si è fatta di giorno in giorno più viva: si sapeva che il Duce doveva pronunciare, dalla Piazza del Duomo, uno di quei suoi discorsi storici che segnano una linea essenziale e una direttiva alle vicende della nostra politica. E l'attesa è stata superata dalla realtà.

Il XXIV maggio di quest'anno si è iniziato sotto una grigia cortina di nubi. La grande rivista militare, già una volta rimandata per il maltempo, ebbe luogo egualmente e si svolse sotto la pioggia con uguale grandiosità di manifestazione, senza che alcuno si preoccupasse del maltempo: non i soldati che sfilavano, non la folla degli spettatori. In tutti, il pensiero dominante era la presenza di Lui. Soldati d'ogni arma sfilavano per essere davanti a Lui, pensando di essere sotto il Suo sguardo. Si osservava in loro solamente questo: il desiderio di guardarlo, di essere veduti dal Condottiero. E la grande parata militare ebbe la sua ora di solennità, anche sotto la grigia cortina del tempo avverso.

Intanto, durante la giornata, in tutti i Gruppi rionali della città, venivano distribuiti benefici sussidî alle famiglie povere e numerose: la celebrazione dell'entrata in guerra corrispondeva, per gli umili, a un atto d'aiuto fraterno e di conforto. Poi, mentre la giornata volgeva al suo tardo meriggio, da ogni parte si vedeva affluire la gente verso la Piazza del Duomo. Il tempo era malfido, ma nessuno se ne curava. Prima v'era stato un violento acquazzone, poi il cielo si era rischiarato; alle cinque del pomeriggio aveva ripreso a piovere; verso le cinque e mezzo, un tenue vento favorevole sembrava disposto a spazzare le nubi. Ma queste sopravvenivano intense, minacciose, e diedero, da prima, alla Piazza del Duomo una grigia cornice, che sembrava rendere più vivo e palpitante il frèmito della folla oceanica che vi era adunata.

Chi ha veduto quella piazza non la dimenticherà mai più. L'enorme distesa era completamente piena di teste umane, sulle quali emergevano qua e là i gagliardetti, i vessilli, le insegne. La folla si protendeva, stipata, in tutte le vie laterali. A vista d'uomo non si scorgeva che folla. Completamente ricoperto di persone era il monumento a Vittorio Emanuele II; gremite erano le logge circostanti e le tribune. Dalle finestre, dai tetti la gente si affollava.

Si attendeva il Duce; l'attesa si faceva sempre più impaziente, alternata da grida e da canti. Il vento, più forte, riprendeva a discacciare le nubi; qualche lieve bagliore di sole tra le nuvole venne a un tratto a illuminare la piazza; i vessilli si agitavano al vento.

Quando il Duce apparve sull'alta tribuna rossa, che era posta di fronte alla porta principale del Duomo di Milano, l'entusiasmo della folla non ebbe limiti; fu un gridare lungo, continuato. Il Duce, con un



La visita alle Scuole dell'Umanitaria: il Duce s'intrattiene con la direttrice del reparto Montessori - XXI maggio.

La pittura giapponese. Non si può comprendere se non se n'è visto il paesaggio.

Sarebbe, questa, osservazione un po' troppo cruda ed esclusiva: se nel riaffermare una felice impressione personale non ne rievocassi i motivi.

A Nikko. Sulla nobile linea de' templi e sul multicolore e multiluccicante svariar delle lacche e de' bronzi e degli ori, domina, circonfondendoli, la grandiosità dell'alta foresta, che il tutto intona in un fascino naturalistico, smorzando i colori in una tranquillità di verde e di grigiastro. Qua e là la fiamma rossa degli aceri si accende a richiamare i toni de' templi: grandi mobili accuratissimi. E c'è grande silenzio. Lo stupore si trasforma in meditazione: tócco e liscio i bronzi verdi lucidissimi ed accarezzo le lacche, e rimiro i bianchi sull'azzurro e i neri sull'oro de' soffitti.

Attraverso gli ampli spazii, tra colonna e colonna: sempre, il verde netto dei pini; e il murmure quasi ritmico delle acque lustrali; e la cadenza de' pendii delle scalee lunghe, maestose.

Così, quello che noi definiamo — limitandone le possibilità fantasiose — il paesaggio, è già architettonicamente e coloristicamente predisposto alla visione dell'artista. Il quale osserva: il quale non affatto (come parve o sembra a chi ignori questi aspetti della natura giapponese) stilizza o agghinda; bensì più medita: più penetra l'anima delle cose e più, filosofo d'oriente, la interpreta, la fa sua, per giocare di cogitabonda fantasia con la punta del suo pennello e con chi ne vorrà scrutare i riposti segreti di meraviglia e di pensiero.



Kakemono del pittore Jakuchiu (sec. XVIII).



Kakemono del pittore Jakuchiu (sec. XVIII).

E sia a Kioto, dalla dolce altura, sia a Nara, dai tremuli boschi di bambù; o sia a Beppu dalle vallette tutt'argentee di piume alitanti al sole; o sia a Myajima, luogo soave come la vocalità del suo nome: vidi — nella stessa natura — l'essenza prima, la spontanea ragione della pallidezza dei dipinti senza piani e senza volumi. È nell'aspetto dei cieli, dove l'azzurro cupo non vibra e la calma luminosità del sole non taglia limpide le ombre; è nell'umidor pudico che lambe le foglie e le poliace di luccicori e incanta l'aria tra le foreste d'insospettati riflessi: pallori, grigiori, luci diffuse, penombre soffuse: spicco di bianchi o di rossi; ricchezza di tenuità.

L'anima nipponica — delle cose e degli uomini — è tutta così fatta. La stessa facoltà visiva, che coglie le differenze infinite e lievi dei colori, rappresenta con precisa armonia la finezza o la scaltrezza dello spirito nel prendere nel ricercare e penetrare la sembianza e il significato del mondo: reale o fantastico: entrambi confusi dal desiderio e dal bisogno di meditazione sottile.

Ne sorge e ascende, da secoli, un'arte delicata alla quale giova la paziente morbidezza de' toni e del tocco.

Ma è arte intimamente legata all'edificio: alla casa.

Così descrivevo or non è molto la semplice, la costante casa giapponese: ricca o no, di nobili o di plebei; simbolo di legittimo orgoglio conservativo e marchio di tradizionale gentilezza:

"La struttura, lignea, è molto ben contesta; gli spessori sono commisurati; le travi e le tavole sono lavorate e levigate da artefici impeccabili. Emana da codesta maestria esecutiva una



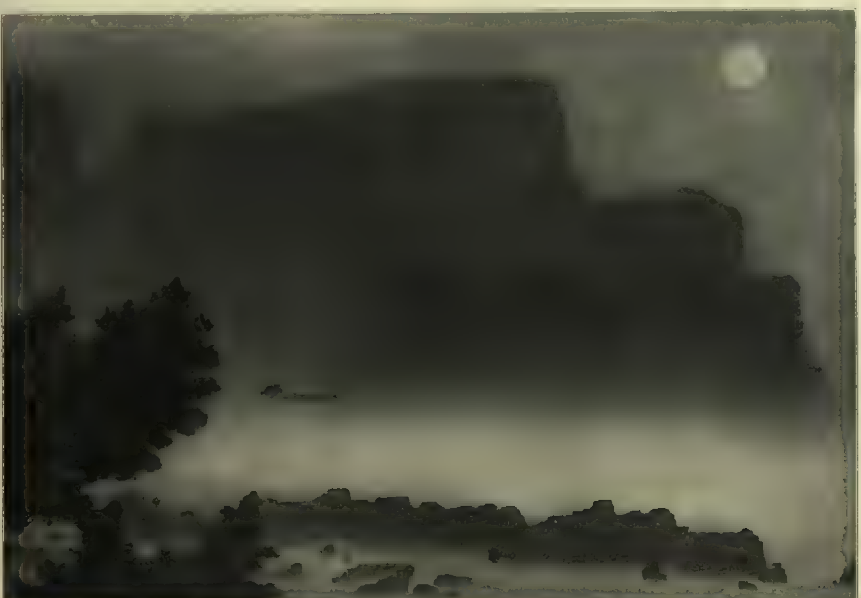
Kakemono, ossia "striscia dipinta", di proprietà della Casa Imperiale. (Pittore Jakuchiu, secolo XVIII.)

Kakemono, ossia "striscia dipinta", di proprietà della Casa Imperiale (Pittore Jakuchiu, secolo XVIII.)





Kakemono, ossia "striscia dipinta", di proprietà della Casa Imperiale. (Pittore Jakuchiu, secolo XVIII.)

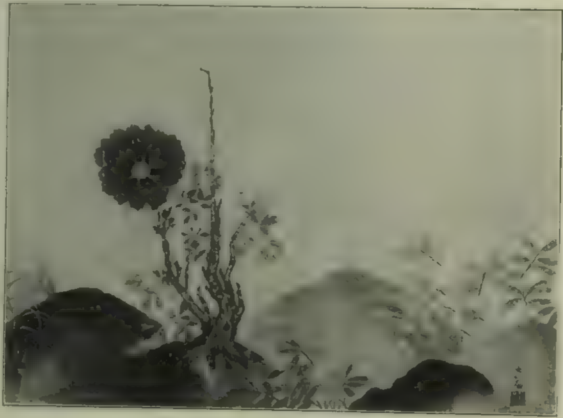


Taikwan Yokoyama. - *Chiaro di luna.*

spontanea eleganza, che riposa e allieta. La scelta de' legni emula, se non supera talvolta, quella dell'orafo nel gustar perle e gioie, e minuziosa è la cura degli orditi delle pareti: sottilissimi, legatissimi, scorrevolissimi. La carta che li ricopre è trasparente quanto basti a illuminare: la luce vi è chiamata da tutto lo sfondo, ma trattenuta in calma discrezione. All'esterno, i pochi intonachi sono lisciatissimi. E, all'interno, numerata è la nota del colore: il Kakemono, che è la striscia dipinta appesa nel Tokonoma, posto d'onore della camera; qualche ramo, qualche fiore, una porcellana una lacca un bronzo, l'oro e il bianco e il nero d'un paravento, ravvivano con dolcezza la diffusa pallidezza della luce. „



Taikwan Yokoyama. - *Pioggia primaverile.*



Taikwan Yokoyama. - *Peonia d'inverno.*

Bene fece il barone Okura a riprendere tutto ciò, sostanza d'arte nella sua parvenza formale, per la mostra di Roma.

Più penso a codesta pittura che, nella delicatezza medesima delle tecniche, de' tagli, delle dimensioni e delle disposizioni, di gran lunga è lontana dagli affreschi nostri de' tempi buoni e massimi, e più — nel perché filosofico e nella ragion d'essere — io la ritengo ad essi vicina.

Ha il pregio di aver saputo far assurgere il fiore la fronda gli animali alla importanza tèmatica di tutto un soggetto. Ed è decorativa, per ciò, nel senso ottimo e genuino, di quelle pareti che rievocai — lisce semplici razionali —, senza isolarsi nell'egoismo del quadro, nella clausura della cornice.

Ed è, alla fin fine, arte per la quale gli aggettivi di bella e di piacente possono ancora riassumere il sentimento che infonde: così, semplicemente, senza elucubrazioni critiche, senza predisposizioni di raffronto.

Le quali, per le pitture giapponesi di Roma, potrebbero occorrere, ma non a spiegarle, ad elogiarle.

Si è detto, e si sa, che è la Mostra dell'arte “ classica „ nipponica. Codesto appellativo (che richiama un fraseggiare europeo, anzi umanistico) indica che le cose esposte sono proprio e precisamente del Giappone: cioè non soltanto d'artisti giapponesi, il che sarebbe chiaro dal nome, ma di artisti che dipingono e sentono e mostrano le loro opere così come le hanno pensate e vagheggiate.... da Giapponesi: voglio dire (ché sembrerebbe un futile giro di parole) che non ripudiarono, affermarono bensì la ragionevole, anzi la razionale, quanto tradizionale, nazionalità della loro arte.

Sembra una cosa abbastanza naturale codesta.

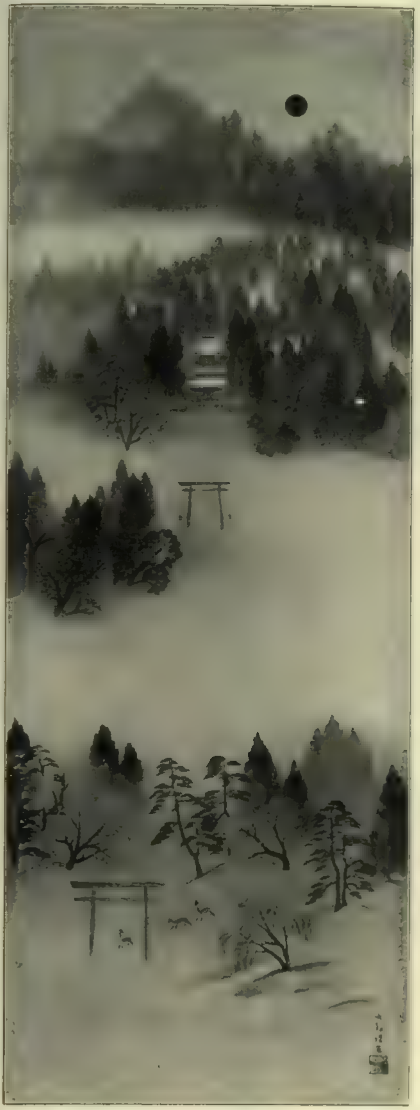
Non è: se non la è sempre da noi, che dovremmo avere, per i cospicui legami della tradizione, una insopprimibile e insostituibile caratteristica di nazionalità.

Se non la è, per esempio, in architettura e appunto nel Giappone stesso, dopo il tremendo terremoto del 1923, che fu però la spinta a quella corsa di emulazione tecnica con l'Europa e con l'America del Nord, che contraddistingue la recentissima edilizia nipponica.

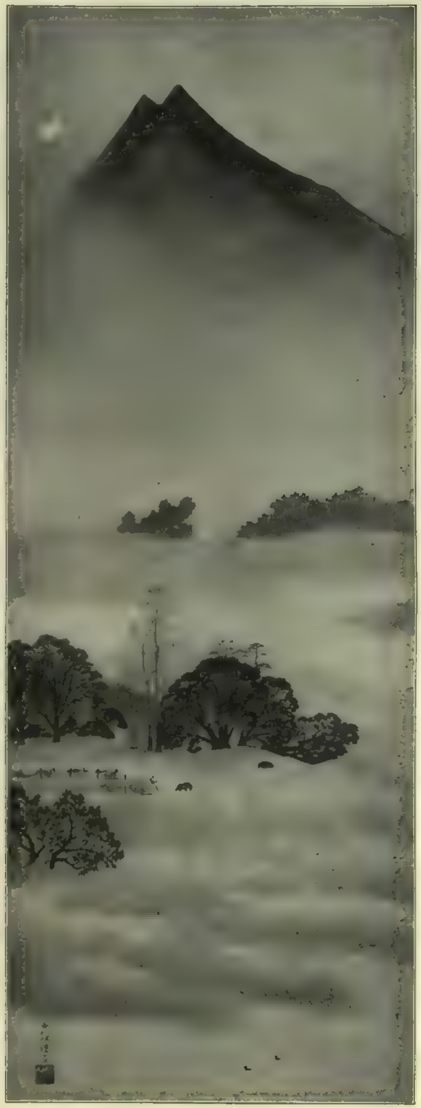
Il contrasto, fra la tradizione di un Giappone per sua essenza poetico e meditativo, e il Giappone dell'oggi quasi esclusivamente tecnico e fervidamente dinamico, è evidente, è forte, è, con benevolenza, discutibile.

Certamente, l'antinomia fra la logica e la schietta architettura nipponica e la linea, le forme, le dimensioni stesse di molti edifici attuali di Tokio, dell'industre Osaka, di Kioto, di Kobe.... non dimostra ardimento, non appare bellezza: è incompatibilità.

Ecco perché ammiro le opere del famoso Wright: nordamericano, che architettò a Tokio con genialissimo intuito della lineatura delle proporzioni delle raffinatezze giapponesi, pur con moderni mezzi costruttivi e tecnica audacia. E, anche, addito con molto piacere l'attività architettonica del giovanissimo collega Kikuji Ishimoto: biasimandone, tuttavia, qualche sterile morbosità, alcuni linearismi infantili, e le velleità illogiche ammantate di futuristica razionalità. Giacché, quando egli si sottrae alla pseudooriginalità anonima ed internazionale, e si ricorda che le sue costruzioni sorgeranno al Giappone, — il quale ha delle caratteristiche proprie, come le ha ogni paese, non dico di storia o di estetica, ma anche soltanto di natura di usi e di animo — allora l'Ishimoto disegna e fa con armonico ardire cose moderne, ma giapponesi.



Taikwan Yokoyama. - *Al tempio Kashima.*



Taikwan Yokoyama. - *Il Monte Tsukuba.*



Taikwan Yokoyama. - Porta scorrevole con motivi di bambù.

È ciò che (tornando alla pittura) costituisce uno de' vanti, se non il principale, della Esposizione nipponica in Roma.

Il Giappone vi dimostra, nella bella e significativa realtà, un fatto che è in contrasto con la caoticità di altre sue manifestazioni odierne; sa fare della pittura eminentemente moderna senza discostarsi dalle buone caratteristiche dell'arte nazionale.

Non è piccolo insegnamento.

E non è piccolo insegnamento la concordia che, per questo scopo, unì nella mostra d'Italia tutti i gruppi e tutte le tendenze.



Taikwan Yokoyama. - *Pruni fioriti.* Decorazione parietale.



Taikwan Yokoyama. - Porta scorrevole col panorama del Monte Fuji.

Se ne eccettuano le opere di quegli artisti, non meno ragguardevoli, i quali dipingono, sia pure con impronta personale e nazionale, a seconda di tecniche o maniere occidentali. Tutti gli altri sono presenti qui, assieme: dai secessionisti agli accademici.

Sono però nomi male appropriati; e le distinzioni non si prestano nel breve giro di queste considerazioni. Ma per chi avesse vaghezza di conoscerle, di penetrarle (e sarà il dilettoso frutto della ammirazione verso le opere), qualcuno ha pensato.

Fu a pensarvi, con aristocratica larghezza d'intenti e di mezzi, il nostro Ambasciatore, il barone Pompeo Aloisi. Per la mostra "Okura" d'arte giapponese in Roma raccolse in un volume, e fece stampare con bellissima eleganza a Tokio, una serie di saggi sull'arte nipponica.

Con orgoglio d'italiano e con cosciente deferenza trascrivo le chiare parole di lui nel presentare l'opera dotta.

"La difficoltà di penetrare, di assimilare, e pertanto di far comprendere le caratteristiche più spiccate della mentalità artistica di questo popolo, mi hanno consigliato di far appello ai più valenti in arte per inquadrare il loro concetto artistico nelle mie impressioni. Ognuno di essi ha trattato con me di quelle manifestazioni che hanno formato la finalità della loro vita d'artista e di studioso.

"E così il professore N. Masaki, grand'uff. Mauriziano, direttore della Accademia Imperiale delle Belle Arti, una delle più importanti personalità del mondo artistico giapponese, ha scritto un autorevole studio sulle Belle Arti in Giappone e la loro applicazione all'arte industriale, e il prof. Teijirō Mizoguchi, Capo della Sezione di Arte del Museo Imperiale a Tokio, storico profondo e critico acuto, ha contribuito con un pregevole studio sui paraventi. Il signor Taikwan Yokoyama, caposcuola della Nippon Bijutsu-in, e il signor Yoshisaburō Kawai, uno dei capi della scuola accademica, hanno entrambi lumeggiato gli ideali artistici che animano i loro rispettivi gruppi; mentre il prof. Eikyū Matsuoka e il signor Kiyokata Kaburaki, ambedue della Commissione Esaminatrice della Accademia delle Belle Arti, hanno scritto intorno ai rotoli istoriati detti "Emakimono" e alla pittura "Ukiyo-e", tradizionali e caratteristiche manifestazioni dell'Arte giapponese. Inoltre i signori Zenei Yasada e Nobuyoshi Ihenouchi (direttore, quest'ultimo, della Associazione per il "Nô" dramma), profondi conoscitori di tale interessantissima forma d'arte drammatica, hanno scritto sulle maschere e sulla storia del "Nô" dramma. Infine il dottor Ozawa ha messo in rilievo il posto importante che il "Tokonoma" occupa nella casa e nell'arte giapponesi, il signor Yukihiko Yasuda ha scritto sugli abiti giapponesi e il signor Hyakusui Hirafuku sulla rappresentazione poetica degli animali nella pittura."



Kakemono del pittore Jakuchiu (secolo XVIII).

Tutto ciò è mirabilmente offerto, con vignette graziose ed illustrazioni preziose, in eccellenti traduzioni italiane: opera sapiente ed ardua, alla quale attese con abilità unica il notissimo italiano-nipponico Alfonso Gasco, Regio Console generale a Kobe, con l'aiuto della varia coltura del Professore Arundell del Re.

Il libro si intitola: *Ars nipponica.*

È titolo latino. È l'omaggio simbolico del gentiluomo italiano — Pompeo Aloisi — che sigilla il suo scritto amoroso e dotto, sulla storia dell'Arte giapponese, con la parola nostra.

E mi ricorda un'antica stoffa che, con intensa meraviglia, trovai al Giappone, molto simile al serico tessuto purpureo del secolo decimo, che si conserva nel Museo di Ravenna.

E rivedo nei trapunti d'oro, di che nelle cerimonie e nelle recitazioni si vestono al Giappone, in quegli accordi di verdi e di rossi tra gli ornati rigiranti d'oro, rivedo i paludamenti di Giustiniano e di Teodora nel ravennate San Vitale.

Rievocazione dotta?

O vera similitudine, nel tempo e nello spazio, di due arti in vibrazione di risonanza?

AMBROGIO ANNONI.

L'ARTE GIAPPONESE E L'OCCIDENTE

Il Barone Kishichiro Okura, ideatore ed organizzatore della Esposizione, non poté venire in Italia, come s'era ripromesso. Lo trattennero al Giappone le ansie per la salute della madre. Venne pertanto in rappresentanza di lui a Roma il pittore Taikwan, uno dei più illustri se non il massimo de' pittori viventi del Giappone. E lo accompagnarono i pittori: Hyakusui Hirafuku, Eikyn Matsuoka, Shokan Ochi e Gyoshu Hayami. Mancano di persona, ma sono presenti a Roma con le opere, gli altri due capiscuola (oltre il Taikwan): Seihō Takeuchi e Gyokudō Kawai. Giova anche ricordare i signori Hara, Hiraki e Terasaki, segretari del barone Okura, e l'on. Ettore Viola, Medaglia d'oro, che con essi attese alla organizzazione della Mostra. Né vogliamo dimenticare il comm. Leone Weillschott e il barone Vitaliano Confalonieri, Consiglieri della nostra R. Ambasciata in Tokio, prodighi di solerte amore per la bella iniziativa, sotto la guida dell'ambasciatore barone Aloisi, fervido e primo coadiutore di essa. Tutti i lavori esposti sono, come suol dirsi, fuori commercio, giacché il barone Okura ha inteso con la Mostra di fare un atto di simpatia e di omaggio al Re, all'Italia Fascista, al Duce che è dell'Esposizione l'alto patrono. Ed in proposito degli ideali e degli intenti di questo giovane e illuminato mecenate, amico dell'Italia, riteniamo interessante riportare quanto egli stesso scrisse in occasione della sua Mostra. Le parole di Kishichiro Okura sigillano nobilmente il suo atto. Il quale è, per mezzo di lui, prova di non vana amicizia e di rinnovata sensibilità artistica da parte di una Nazione che ha in comune coll'Italia l'amore al bello e il rispetto — insostituibile e fervoroso d'opera — alle profonde tradizioni della Patria.

A. A.



Il Barone KISHICHIRO OKURA,
ideatore ed organizzatore dell'Esposizione.

L'evoluzione delle Belle Arti al Giappone ha una ben lunga storia. Legioni di insigni maestri, succedutisi attraverso remote generazioni, hanno creato scuole e sottoscuole, talora divergenti tra loro, ma l'alto senso di nobiltà e di fine eleganza, caratteristica permanente dell'Arte Giapponese, che non consente facile imitazione forestiera, ha continuato senza tregua a recare fino ad oggi una larga e splendida messe di frutti alla causa della cultura artistica mondiale. Quando il Giappone, agli albori del Meiji, riprese le sue interrotte relazioni d'oltremare, molti dei suoi artisti, allucinati dalla penetrante influenza occidentale, presero a tralignare dalla retta via recando seria iattura alle classiche e ortodosse tradizioni indigene; ma, a riscattarle da una degenerante e caotica confusione, sorsero tosto maestri preclari che, con mirabile intelletto d'arte, le ricondussero sulle loro etniche e gloriose orme, scongiurando in tempo inquinazioni e deterioramenti. Allorché, per la prima volta, vennero in moda le Esposizioni di Belle Arti, non erano pochi gli artisti che, pur di vedere ammessi alle mostre i loro lavori, sacrificavano la individuale originalità, unicamente ligi alle predilezioni delle Commissioni Esaminatrici e al volgar gusto del pubblico. Tale voga cortigiana originò produzioni pseudoartistiche — suggerite dalla bassa finalità di farle accettare nei Saloni col miraggio di una facile gloriola — dolorosamente deplorate dai veri conoscitori d'arte dell'epoca! Trascorsa l'Èra di "Taishō", una rigenerata coscienza artistica gradualmente ha ridestato il culto delle vecchie tradizioni, ridivenute appassionato soggetto di studio e di esame. Le artistiche produzioni di questo periodo, sebbene lascino tuttora margine di possibili migliorie e riforme, pur dimostrano al mondo l'alta ispirazione che anima le artistiche attività odierne del Paese in paragone all'andazzo ibrido e supino del periodo anteriore di "Showa", ben legittimando l'opinione che il Giappone attraversa oggidì uno dei più rigogliosi momenti nella storia delle sue Belle Arti.

È rimarchevole la desta attenzione che le Nazioni d'Europa e l'America rivolgono attualmente verso l'Oriente con l'obbietto di studiare tanto la sua letteratura quanto le sue Belle Arti, desiderose di viepiù famigliarizzarsi con esse per una migliore comprensione e un adeguato apprezzamento. Se la constatazione di siffatto fenomeno è per il Giappone, quale primo rappresentante dell'Arte Orientale, ragione di lusinghiero compiacimento, è pur vero che tale attenzione d'oltremare, rivolta alle nostre manifestazioni estetiche, debba ravvivare il senso della nostra responsabilità nazionale, tesa alla mira di rinserrare ognor più attraverso l'Arte legami di amichevole e pacifica intesa fra l'Oriente e l'Occidente. Nei giudizî portati sull'Arte nostrana da gran parte delle Nazioni europee e dall'America, è evidente una singolare predilezione verso le sue vecchie manifestazioni di carattere archeologico ed in specie verso le silografie della scuola di pittura, detta "Ukiyo-e", le quali, all'estero, con dolorosa nostra sorpresa, paiono essere considerate quasi l'unica espressione più elevata e caratteristica delle Belle Arti nostrane. Tale esclusivo orientamento di giudizio critico, mentre conduce a limitare il meritato apprezzamento estensibile al vasto e ricco campo delle nostre Belle Arti, rappresenta sfortunatamente una remora al potenziale loro florido sviluppo, sviluppo che ci sta così profondamente a cuore in quanto che reca pure un portato della Rinascenza del Giappone moderno alla propria Civiltà. La situazione geografica, poi, del nostro Paese, sito in un lembo dell'Estremo Oriente, ed il suo isolamento dalle correnti vive degli scambi culturali nel mondo, rendono arduo il cómpito di propagandare all'estero l'arte nostra. Dei tentativi per farla quivi conoscere ed apprezzare sono stati fatti, a più riprese, in epoche recenti, ma, sia per difetto delle organizzazioni delle Mostre condotte su gretta scala, sia per la povertà delle opere esibite da artisti mestieranti e senza scrupoli, a cui ho più sopra alluso, i risultati sono stati disastrosi poiché, con le loro opere, gabellate come reali esponenti dell'Arte Giapponese, si è data di questa una penosa impressione. Chi non deplora oggi l'imperdonabile impreparazione e la difettosa organizzazione di tali esibizioni?

Le differenze e le anomalie che tutt'oggi è agevole rilevare quando si comparano aspetti di natura ed usanze di vita disparate fra l'Oriente e l'Occidente, si riflettono anche nel quadro delle Belle Arti dei due continenti, quasi che queste fossero fiori di giardini diversi trapiantati in vasi distinti. Questo rilievo vuole spiegare come, nel presentare all'estero i capolavori dell'Arte nostra, è di somma importanza ambientarli armoniosamente nelle Mostre con speciali cure e riguardi ai loro esotici caratteri. È solo così che l'opera artistica giapponese, giudiziosamente prescelta, rifulgerà nella pienezza di tutti i suoi pregi. Non sarebbe fuori luogo, in tali circostanze, appendere all'opera esposta un cartellino accuratamente spiegativo del soggetto per la miglior comprensione da parte dello spettatore forestiero. In tali dettagli è la via più corta e sicura per diffondere all'estero la gloria dell'Arte nostra.

Sulle considerazioni suaccennate ho spesso avuto modo d'intrattenermi con i più grandi artisti giapponesi, quali i signori Seihō Takeuchi, Taikwan Yokoyama, Gyokudō Kawai ed altri. Li ho tutti trovati meco in perfetto accordo non solo, ma entusiasticamente disposti a concedermi il loro autorevole consiglio quali promotori di una Mostra d'Arte Giapponese in Italia, paese che ha per noi speciale seduzione, essendo da antico tempo la più gloriosa sede dell'Arte. Ma debbo specialmente esprimere la mia più viva gratitudine per l'eccezionale collaborazione concessa alla organizzazione di questa Mostra da S. E. il Barone Aloisi, Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia, il quale ha saputo anche scrivere delle pagine interessanti sull'Arte Giapponese. Sono così posto in grado di offrire all'Italia — che oggi, sotto il Governo di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III di Savoia e la guida del Suo grande Primo Ministro, Benito Mussolini, risveglia sempre più la simpatia e l'ammirazione della Nazione Giapponese — questo omaggio di Belle Arti giapponesi, il fiore più bello della nostra cultura e civiltà, realizzando in tale modo un'aspirazione da me lungamente accarezzata.

BARONE KISHICHIRO OKURA.



EIKŪ MATSUOKA — *YOHITSUNE ALLA BATTAGLIA DI YASHIMA*

TRA I GIAPPONESI A ROMA

Molti hanno scritto in giornali e riviste e libri sul modo come gli italiani debbono prepararsi ad intendere l'arte giapponese, quasi che, per penetrarne i misteri, fosse necessaria una chiave d'oro da introdurre in certe serrature dell'intelligenza e rivelare tesori insospettati. Fatica lodevole, certamente, di critica esegetica, specie quando i giapponesi ci han fatto la cortesia d'inviare a Roma quasi duecento opere di pittori contemporanei affinché noi le vediamo e le gustiamo. Ma io, tutte le volte che torno nel Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale, e scambio coi pittori giapponesi un sorriso e un inchino, mi ridomando: che cosa capiranno questi artisti, i quali più sorridono e più sono ermetici, della bellezza e dell'arte di Roma? Ho provato anche ad interrogarli, ma ne ho cavato soltanto una serie di punti esclamativi, o ammirativi che dir si voglia; molto, cioè, per capire "quanto" a loro piaccia Roma, poco, anzi pochissimo, per sapere "come" a loro piaccia questa nostra divina città.



Seihō Takeuchi. - *Battibecco.*

Qui ci si affatica infatti da secoli ad esprimere con l'arte la nostra vita e quella dei nostri simili, ansiosi di perpetuare le generazioni che passano e a dar loro una veste d'eternità, occupati di noi, preoccupati di noi, in lotta continua contro la morte che cancellerebbe, se non ci fosse l'arte, ogni aspetto visibile del nostro passaggio sulla terra, dei nostri gesti e costumi e sentimenti e pensieri e gusti, espressi in muramenti, sculture e pitture.

Cominciarono gli etruschi a narrare, nell'ombra umida delle tombe, quanto adorassero la danza e il banchetto e la caccia e certi lascivi piaceri che, laggiù, nel buio degli ipogei, ricompaiono per farci rabbrividire. Misero a guardia delle tombe l'imagine di quei diavoli o di quegli angioli che la loro fantasia vedeva negli incubi o nei sogni accompagnare il viaggio dei morti agli Inferi, sui cavalli agili, sulle barchette instabili. I romani, che dagli etruschi avevano imparato ad eternizzare l'uomo e la sua fisonomia reale, avvolsero intorno alle colonne le gesta guerriere degli imperatori narrate in rotuli scolpiti e misero le processioni dei cittadini sulle pagine marmoree dell'altare della pace d'Augusto e tramandarono fino a noi migliaia di volti, ritratti di naturale sulle tombe, nelle nicchie, sui piedistalli, entro i riquadri delle pareti dipinte, e perfino Cristo, vestito da cittadino romano, prese posto sul sellio consolare del musaico di Santa Pudenziana, fra il semicerchio degli apostoli senatori. Seguirono per secoli e secoli le rappresentazioni delle scene del vecchio e del nuovo Testamento e quelle della vita, morte e miracoli dei santi, con tanta intimità e tanta realtà di visione che si vide Gesù sedersi alla mensa dei contemporanei del pittore e dello scultore, e i cani raccattar le briciole sotto la tavola dei santi, e i bambini giocare a moscaceca sulla cima del Golgota, presso la croce, e gli angioli appollaiarsi sui cornicioni delle basiliche, e i dottori della Chiesa recitare la loro parte sui palcoscenici degli altari. Tutto ciò non in frammenti mobili di pittura e di scultura, ma sui muri di solennissime architetture, sì che la figura umana scandiva i ritmi non meno dei pilastri e delle colonne e la prospettiva degli sfondi prolungava lo spazio in lontananze illusorie.

Che capiranno gli artisti giapponesi di tanta realtà figurata entro le sonore architetture? Per loro si direbbe che l'arte è soltanto un modo d'eccitare la fantasia e lanciarla negli spazi



Hyakusui Hirafuku. - *Cormorano.*

del sogno e del mistero. Noi, più si descrive e più siamo contenti; loro meno descrivono e più sono rapiti nel gaudio dell'immaginazione. Eccoli qui, con le loro pitture sospese fra due bastoni di legno o d'avorio e tanto leggiere che un soffio d'aria le move. I paraventi son qui a proteggerle contro le correnti d'aria, affinché imagini così vaporose, su seta, su carta di riso, non volino via. La figura umana compare gigantesca in un viluppo di linee e in un gioco di colori soltanto come pretesto ad ingegnosi rabeschi, oppure si vede formicolare, piccola piccola, nelle fughe dei paesaggi, in lotta col turbine, sulle rive dei fiumi, sui ponticelli di bambù, sempre la stessa, vestita da secoli nello stesso modo, simile agli insetti più variopinti, persa come un episodio entro il vastissimo immutabile orizzonte. Le case? Piccole capanne provvisorie ancorate sul terreno all'ombra di un albero. I templi? Gingilli di lacca rossa come le pagode e i padiglioni che i signori d'un tempo mettevano da noi nei giardini per sollazzare l'amante fra una stretta e un sospiro. Le città? Non se ne vede neppur una, come se non esistessero. Protagonista di queste pitture è il Giappone, non l'umanità. Il Giappone coi suoi golfi, i suoi laghi, le paludi, i fiumi, i monti, gli alberi, gli animali, i fiori. Insomma la natura senza l'uomo; e l'uomo, se c'entra, come un piccolo, trascurabile particolare della natura.



Kwanzan Shimomura. - "*Fudò*".



Shōbun Sasaki. - *Il falconiere cinese.*

Ripenso ora a tutti i giapponesi che dipingono, come si dice, all'europea, e mi vien voglia di dir loro: non insistete; a meno che non facciate come Fujita, il quale a Parigi si diverte, scaltrissimo e raffinatissimo, a tradurre gli europei in giapponesi, fra il candore dei bianchi e lo svariare delle sfumature.

Non insistete per non guastarvi, artisti del Giappone. Non corrompete con la nostra superbia la vostra umiltà. La vostra è un'arte anonima anche se sul catalogo son segnati i nomi dei pittori, perché l'adorazione dell'artista dinanzi al proprio paese supera il desiderio d'esprimere la propria individualità. Son, queste, aberrazioni d'un europeo che non capisce dell'arte vostra, oppure son desiderii che anche da noi si torni ad una più sana e santa umiltà in questo esercito degli artisti nostri, nel quale tutti vogliono essere generali e nessuno soldato? Giudicherete voi. Ma io sono dell'opinione di Emilio Cecchi, il quale venti anni or sono, di un'altra bella esposizione romana d'arte giapponese autentica, scriveva perfettamente così: "Tutti i quadri sembrano, per un'aria di domesticità serena, dipinti dalla stessa persona o, se non dalla stessa persona, da un'accolta di persone riunite in un intento comune, da una frateria di umili operai, ognuno dei quali si dimentica nella propria opera, e s'incontra con tutti gli altri, in una grande opera collettiva, per questa individuale dimenticanza".

Ho ripensato a tali parole quando, la mattina dell'inaugurazione, ho visto voi, artisti giapponesi, vestiti col vostro costume che è una tunica cupa a rapporti e ricami di stoffa bianca, fiori, frutta, nuvole, sparsi qua e là, con parsimonia, simili a stelle nel buio. Allora i vostri colleghi impariginiti, in giacca o in falde, mi son parsi frati sfratati, il che, per noi europei, è uno spettacolo sempre melanconico e un poco anche spregevole.

Se il barone Okura con un gesto stupendo di signorilità ha voluto mandare fra noi le vostre opere da lui scelte, acquistate, accomodate, come uno che mandi all'amico per la sua gioia un mazzo di fiori, ha fatto benissimo e glie ne siamo grati. Non glie ne saremmo certo altrettanto, se, meno fedele al suo paese, avesse inviato all'Italia le opere di quelli che vogliono dipingere come noi.

regno dell'inafferrabile. L'anima giapponese si rimpiatta per noi in questi titoli e in queste sfumature.

Tadao Yoshimura, *Signore cinese della Dinastia T'ang.* Un bel carrozzino con un baldacchino tutto fiocchetti e veli; un cavallo bianco elegantissimo e un signore dall'aria feminea, più elegante ancora del cavallo che egli regge per la briglia. Intorno: un golfo, dei monti, un ciliegio in fiore, un frullo di passeri a volo.



Tekison Uda. - *Ciliegi in fiore sul Monte Yoshino.*

In margine al catalogo, da viatore coscienzioso che vuol fermare sulla carta almeno qualche sensazione del suo viaggio in paesi lontani, ho scritto alcune notazioni e le trascrivo, senza pretesa, come un atto d'omaggio e di simpatia.

Kotora Kawasaki, *Gelosia.* Perchè? C'è un di quei fiori da orto del pievano che si chiamano "nappe di cardinale"; uno stelo di panico, una spiga di grano. Verso la cima s'arrampica una màntide; sulla vetta del fiore una farfalla bianca. Toni cupi, sfumati, sul fondo bianco. Gelosia? Perchè? Comincia il

È colorato come una stampa, a colori limpidi che squillano. Chi sa quante idee può suggerire a un giapponese; ma a me....

Raishō Tanaka, *Giornata invernale* e *Foglie d'autunno.* È un descrittore minuto nei grigi che si sciolgono fra gli avana, con pochi toni di verde spento. V'è una resa perfetta dell'acqua grigia che cade. Pazienza, minuzia, non molto di più.

Heihachirō Fukuda, *Carpioni.* Bellissimi; uno grigio e oro, uno bianco che passano sotto l'acqua limpida, ghiaccia, rigata in superficie da onde lineari che mettono una sfumatura d'ombra

Ferro-China Bisleri
SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

"Gioconda"
ACQUA PURGATIVA ITALIANA



Bokusen Shimada. - *Cervi.*

loro striscio sull'acqua cerulea, increspata in onde a iperbole attorno ai corpi che la fendono; e belli, semplici, sintetici i *Gallini* presso alla gatta, ritratti con un segno quasi caricaturale, immune dal desiderio insidioso di piacere. Dōmoto è fra i più giovani di questi pittori del Giappone; e pare uno dei più forti, certo dei più schietti e decisi.

Kwanzan Shimomura. Questi è uno dei pittori più difficili ad afferrare. Lo si comincia a conoscere in *Fudo*, là, dove un Buddho tutto nero, tra fiamme d'oro e fumi d'argento su rocce di cristallo, è tragico e religioso insieme, lacca e agemina, fantasma e realtà. Ma poi, due passi più in là, dinanzi a *Yuima* si ritrova lo stesso pittore tenue, leggiero, morbido come un miniatore persiano, che neppure par ricordarsi d'essere giapponese. Ancora due passi ed eccolo delineare i suoi *Galli* con un segno rapido, nervoso che non ha nulla di confrontabile con gli altri due quadri. Descrive la pace *Dopo l'acquazzone* e si fa tanto pallido e tenero, con tanta grazia e malinconia; sente la *Campana della sera* e sfuma nei grigi i toni trattenuti in sordina; torna preciso, scritto, sicuro in *Primi giorni d'inverno*. Non so se la coerenza sia una virtù apprezzata nel Giappone; ma a me pare che una fisonomia chiara, onesta, uguale a sé stessa giovi anche ad un artista dell'Estremo Oriente, se non per dimostrare proprio che è coerente, almeno che è persuaso, convinto di ciò che fa. Altrimenti viene il sospetto che segua anche lui la moda, come accade, magari spesso, ad alquanti suoi colleghi d'Europa.



Cahaku Kobayashi. - *Ninfee.*

Koga Kano, *Casa di contadini* oppure *Aria campestre:* in entrambi la stessa voglia di descrivere un po' troppo, con certa ingenuità da doganiere di quei paesi, ma di riflesso; cavallo nero nell'uno, vacca nera nell'altro e certi verdi di campagna che si ritrovano indifferenti in tutt'e due le pitture; e anche in altre di altri paesi.

Yasunosuke Takagi, *Anatre mandarine.* Calligrafia rapida di segni; rosso intenso delle foglie e delle piume delle anatre; il resto grigio torbido e giallo terroso. È poco? È molto? Non lo so. Per quanto abile, elegante, è sempre calligrafia.

Taikwan Yokoyama. La misura di quanto grande sia questo pittore è data da quattro sue pitture che formano serie, la serie



Kōyō Ishizaki. - *Il pavone bianco.*



Yasunosuke Takagi. - *Anatre mandarine.*



GYOKUDO KAWAI – *LA CASCATA*



Hyakusui Hirafuku. - *Cormorani.*

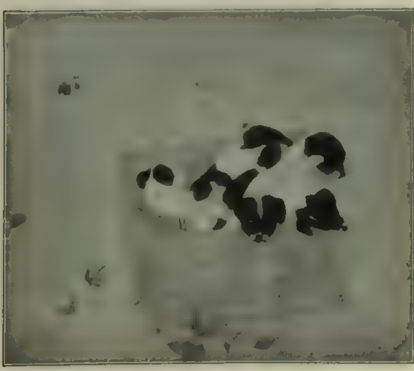


Koga Kano. - *Casa di contadini.*



Heihachiro Fukuda. - *Melanzane.*

delle quattro stagioni. Gli elementi della rappresentazione sono soltanto questi: montagne, nuvole e inchiostro di Cina. Un nulla, si direbbe, e basta per tutto. *Primavera:* ondeggiamento di monti e di luce fino a perdersi nell'orizzonte lontano che è tutto luce. *Estate:* le caligini bianche salgono dal piano verso le cime scure in un tumulto di fiati caldi. *Autunno:* tutto è limpido sulle groppe delle montagne e il contorno si profila nitido nell'aria cristallina e tersa. *Inverno.* L'ombra è nelle valli e la luce bianca è sui nevai delle cime; l'inverso, naturalmente, dell'estate. Chi ama la montagna sa che cosa voglia dire questa sinfonia in quattro tempi e vede qui con quanta semplicità sia armonizzata grandiosamente nei toni di bianco e di nero. Lì vicino sono allineate otto vedute di Hsiao-Hsiang in Cina, anch'esse a inchiostro, di mano di Yokoyama. Vi s'impara che è un paese nebbioso fra monti e mare: un gran golfo, con pizzi acuti di roccia; paese di pescatori; il sole si leva, pallido disco d'oro, fra le brume, e dalle paludi piene di anatre salgono le foschie verso le nevi dei monti aspri; povero paese ricco di poesia. Ma dove l'arte di Yokoyama raggiunge una grandezza epica è nel ritrarre la *Montagna di Fuji* bianca di neve, nera di rocce e, sul fondo, nebbie d'oro. Ne abbiamo visti di Fuijyama fino alla sazietà, fino alla nausea, ma così sacra, così sola, così forte quella montagna non c'è apparsa mai. Si direbbe che la sintesi ricercata in tutti gli altri paesaggi, qui s'è concretata e cristallizzata sotto la specie dell'eternità. Forse non capisco: però mi pare che quando dipinge fiori Yokoyama perda di vigore e s'indugi in



Seihō Takeuchi. - *Cuccioli.*

certe durezze di linee che descrivono troppo e stemperi la sua forza in colori acquosi sul pallido oro del fondo. Si ricorda talora dei suoi accenti più guerrieri e dipinge in quel momento i *Fiori della sera,* bellissimi, come fantasmi bianchi di petali balzati all'improvviso dalla notte nera. Gigli, genziane, malve, peonie; susini in fiore: in alto tanto nero, in basso tanto oro; fra le montagne nere e il cielo turchino grandi fuochi accesi e il disco bianco della luna, bianco come i petali. Torno ancora a contemplare i paesi e vedo i rami mozzi di due pini che s'intagliano sul cielo in figura di due draghi abbaianti alla luna (c'è una leggenda che mi pare di ricordare in cui due draghi si litigano per il possesso di quella che credono nel cielo una perla immensa); e vedo piombare giù da un orizzonte altissimo, diritto, fatto col tiralinee, una cascata d'acqua che pare una lama. Veramente questo Yokoyama è un grandissimo pittore, specialmente quando il suo colore è l'origine e la fine di tutti i colori, il bianco col nero.

Shōkwan Ōchi. Non so veramente quale dei suoi dipinti sia più attirante: se quello che s'intitola *Dopo la pioggia,* dove in un padule fra le canne sfrangiate e l'umido denso s'acquattano due uomini poverelli a pescare, e sono ombre tra i fiati molli dell'acquitrino, tra i brividi del vento che passa; oppure l'altro in cui sul fondo d'oro pallido di sole i bambù, teneri, verdini, nuovi, lavati, mettono un fremito di fresca vegetazione e la pit-



Seihō Takeuchi. - *Lavori campestri.*

tura s'intitola con un sospiro di primavera: *La stagione piovosa è finita.* Che aspettano a incoronarlo poeta questo delizioso pittore?

Yukihiko Yasuda, *Il Dio del Tuono,* il *Dio del Vento,* si precipitano furibondi e grigi sul fondo crema di questi grandi paraventi, con pochi accenti di lacca rosea sulle gote e sul petto; paiono bagnanti che giù dal trampolino, fra cielo e mare, si sieno infuriati contro i più bravi di loro (sia detto senza offesa per questo Giove e per questo Eolo in mutandine da bagno).

Reimei Shindo, *Brinata.* Squisito: in un mattino gelido un uccelletto tutto fiero e vigilante s'è posato su un ramo sottile fra poche foglie incipriate di brina. Come dire, con così poco, di più?

Seison Maeda. Sopratutto mi piace di lui *La Battaglia di Hakata,* dove sul mare di profondissimo cobalto gli uomini, piccini come tessere di musaico splendente, si uccidono all'arrembaggio su barche di lacca rossa. Anche una battaglia, così, diventa una luminaria, coi lampioncini alla giapponese. Ma il pittore non è da lanterne e questa sua battaglia è prodigiosamente dipinta.

Kokei Kobayashi, *La civetta.* Tutto l'effetto è negli occhi rossi della civetta, lucenti nel bigio; e poi, per armonizzare, i fiori rossi del pesco, sparpagliati, gareggiano di luminosità con quegli occhi, fra tanto suggestivo mistero crepuscolare.

Saburō Sakai, *La mietitrice.* Manda in estasi i miei colleghi convenuti al *vernissage* perché vi trovano il sintetismo e qualche

altro *ismo* europeo tradotti in pseudogiapponese; non s'accorgono che il pittore s'è mosso da Tokio per farsi europeo ed è rimasto in quarantena nel mezzo dell'oceano indiano.

Kōyō Ishizaki, pittore di pavoni, belli, grandiosi, di fattura larga, sia che volino sul cielo, sia che si lascino ammirare sotto la pioggia del glicine lungo.

Tekison Uda, *Ciliegi in fiore sul monte Joshino* e *Monte Takao*, belli entrambi, pur nella loro minuteria di fili, di linee, di punti e di macchioline di colore.

Gyoshū Hayami, *Il Carpione*, ottimo, in grigio su oro chiaro, rapido, guizzante che imprime all'acqua risucchi e vortici; e si vedono; e pare incredibile che queste linee di forza impresse nel fluido siano possibili ad esser rese in pittura.

Usen Ogawa, *Fantasma*. Un fantasma buffo che pare una scimmietta in un baraccone di fiera o un ranocchio burlone arrampicato su un ramo; e anche il ramo è buffo, come fatto di sughero; penzola sull'acqua calma sulla quale alcune pallottole galleggiano. E pure questa caricatura in bianco e nero è assillante come l'illustrazione d'una novellla di Poe; e la novella bisogna inventarla noi.

Tsunetomi Kitano, *Civetteria*. Una piccola musmé con la kodak! Mio Dio! Madama Butterfly e tanta altra roba di maniera e tanta sciocca letteratura dopo Loti. Per carità, che almeno i giapponesi se ne salvino e non tentino neppure di dipingere cartelloni come questo, a meno che la Eastmann Ltd. non li paghi bene.



Usen Ogawa. - *Fantasma*.

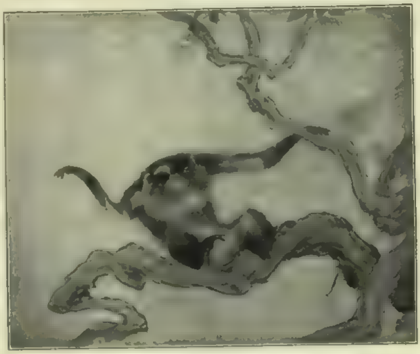
Kansetsu Hashimoto, *La scimmia*. Eccellente come fattura e come composizione, con qualche leggero tono di giallastro e di verde fra il pelo e fra i rami.

Shōdō Anayama, *Porto di Shimoda*. Fra tanto verde e tanto turchino, intensi, limpidi, ritrovo il ricordo di certe carte geografiche del Cinquecento come a Caprarola, e mi godo queste armonie e questi ritorni.

Keigetsu Kikuchi, *Il Principe Shōtoku*. Chi sia non lo so, ma vedo in questa stupefacente pittura un bambolotto seduto su uno sgabello e guarda lontano. Non sono che pochi segni e appena un accento roseo sulle guance e sulle labbra....

Sono stanco di trascrivere queste note dal Catalogo; e il lettore, probabilmente, con me. Nella testa mi frullano ormai due parole: "musica", "poesia". La parola "pittura" se n'è quasi andata. Anche il colore, intendo quello dei paraventi, delle lanterne, dei ventagli, sembra scomparso dalla mia memoria per lasciarvi soltanto dolcissime sfumature di grigi in un riposo morbido e languido di sensazioni serene.

Ho bordeggiato abbastanza fra questo arcipelago dell'arte giapponese. Tempo è di raccogliere le vele e tornare in porto. Musica, poesia. E perché no? E perché non si dovrebbe associare più la musica e la poesia con la pittura? In nome di quale mentalità quacchera e protestante s'ha da escludere ogni sentimento e ritmo e idea dal campo delle arti figurate, come oggi si costuma, dimenticandosi i più, critici e artisti, che l'Italia non ha mai avuto, da tanti secoli che è viva, bisogno di alcun proibizionismo?



Kansetsu Hashimoto. - *La scimmia*.

S'ha poi da ricordare che dopo tanto internazionalismo forzoso dell'Ottocento son proprio i valori etnici che oggi riprendono il sopravvento e vogliono esprimersi con la stessa violenza con cui si esprimono le forze elementari della natura? Chi vuol chiudere gli occhi di fronte a tale fenomeno e culla ancora l'illusione d'un'arte internazionale, anzi universale, legga queste parole stampate da uno dei maggiori pittori del Giappone, Taikwan Yokoyama: "Vi fu un periodo in cui noi, simili a giovani esploratori nel campo dell'Arte, abbiamo speso le nostre migliori energie per introdurre, a mo' d'esperimento, la tecnica e l'esecuzione europee nella pittura giapponese, di modo che siamo stati portati al convincimento che forme d'arte, d'origine e tradizione diversa quali sono esse, non possano facilmente prestarsi ad una fusione completa ed assoluta. Per questo motivo siamo profondamente addolorati nel vedere come, anche oggi, un numero non piccolo dei nostri giovani artisti tenti invano di raggiungere degli ideali che ostacoli insormontabili di spirito e di razza rendono irraggiungibili; e, andando a tentoni per così dire per sentieri incerti e falsi, si sono deliberatamente privati della guida preziosa offerta loro dalla innata coscienza artistica. E



Tossai Tanaka. - *La pianura di Musashi*.

tutto ciò perché essi non sono restati fedeli agli antichissimi ideali artistici della loro patria né al monito della propria natura. L'arte è essenzialmente creazione e quindi non può in alcun modo venir tollerata l'imitazione. „

Ma è poi così lontana dalla nostra mentalità e quindi dalla nostra comprensione l'arte giapponese? È vero che tutta una parte di godimento è esclusa per noi europei quando si tratti di storie, di leggende, d'usi, di idee ignoti in Europa; ma è anche vero che la profonda, viva, intima poesia della natura di cui è piena la pittura giapponese, ha un contenuto universale e quindi è eterna per noi come per loro, vibrante per tutti, capace di trasmettersi in onde attorno al globo passando per il Giappone e ritornando a noi.

O io sbaglio o, anzi, la pittura giapponese sta diventandoci sempre meglio comprensibile perché acquista in semplicità e grandezza quel che perde in eleganza e piacevolezza. Ricordo a Londra una Mostra d'arte cinese, organizzata nelle sale del British Museum otto o nove anni fa con la ricchezza che solo gli inglesi possono permettersi in quel Museo. D'un tratto mi si rivelò la potenza di quell'arte; potenza fatta di pochi segni e di pochi toni, in visioni larghe, semplici, monumentali. La figura umana concepita in grande come in certi ritratti dell'epoca dei T'ang; gli animali visti e resi con una larghezza di tocco stupenda come in certe pitture dell'epoca di Song; paesaggi fatti di due fronde su una roccia e d'una nuvola all'orizzonte; tutto in una purezza cristallina di stile, senza un briciolo di superfluo, senza esitazioni o pentimenti, ma con respiro largo, con classicità monumentale appunto perché essenziale e solenne.



Tokwan Fudeya. - *Primavera nei campi.*



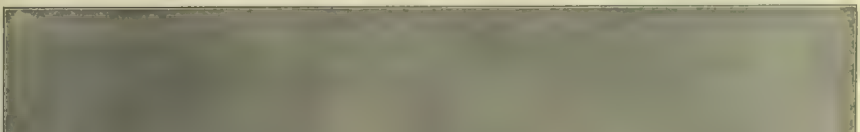
Saburō Sakai. - *La mietitrice.*

Da quelle fonti è nata la pittura giapponese e a quelle fonti vuole ritornare. Proprio in questa Mostra romana i pittori maggiori sono quelli che si ispirano a concezioni più larghe, semplici e grandiose, cioè risalgono alle origini e si fanno primitivi. Con una certa ostentazione gli artisti giapponesi d'oggi lasciano il trito, il troppo pieno, il particolareggiato ed analitico che da quasi due secoli aveva complicato l'arte del Giappone e le avevano dato un carattere prevalentemente decorativo e illustrativo.

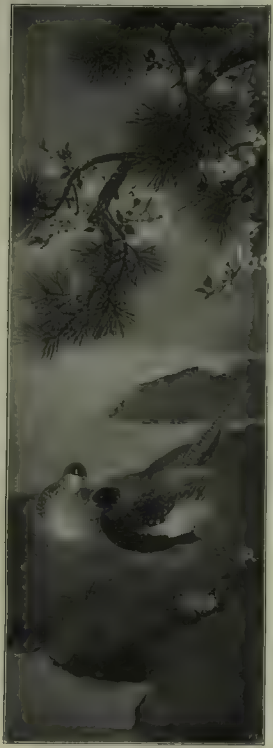
Non possiamo fare a meno di ricordare come noi stiamo attraversando un analogo periodo di rigenerazione dell'arte con un ritorno duplice ad una semplicità primitiva e ad una adorazione dei nostri più antichi e maggiori. Di fronte all'imponenza di questo fenomeno per il quale Oriente ed Occidente stanno liquidando gli stracchi valori dell'arte per riconquistarne dei nuovi e, negando l'internazionalità utopistica, risalire alle origini più pure, quando l'indole della razza meglio e più immediatamente si esprimeva, che valgono le disquisizioni dei critici filosofanti i quali, ricadendo nell'illusione della mosca cocchiera, pretendono di guidare l'arte coi fili delle lor parolette preziose? E magari sognano d'ac-



Eiku Matsuoka. - *"Korbeira"*.



Chōshū Isoda. - *Le corse a cavallo.*



Toho Hirose. - *Fagiani.*



Eiku Matsuoka. - *Il levare del sole.*



Reimei Shindo. - *Brinata.*

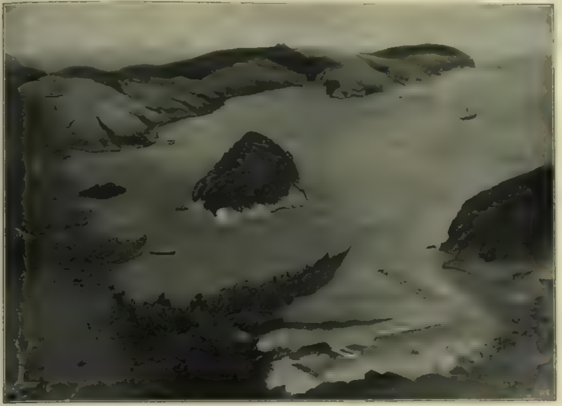


Gyokudō Kawai. - *Cateratte.*

compagnarla a Parigi perché impari le sciccherie della moda.

Con molto garbo, con modi suadenti questa Mostra di pittura giapponese a Roma ci ha ricondotti di colpo dinanzi a quei purissimi valori dell'arte che, in nome di un'arte cosidetta pura, ci si volevano far dimenticare o misconoscere. "Il colorito e le forme — ci dice proprio un giapponese — sono di secondaria importanza se l'opera d'arte non è ravvivata dall'ispirazione e da una provetta maestria del disegno, che ne sono i fattori principi."

Ispirazione, disegno; par di leggere uno dei testi antichi sull'arte nostra. "L'opera d'arte giapponese, in sede di pittura — continua quell'artista — non è solo tratta dal modello o dalla mera impressione dell'artista, ma da questi precreata nella sua anima e generata dal suo pennello fino a farne, a mo' di similitudine, il canto di un poema senza parole." Soltanto l'opera d'arte giapponese? e soltanto in sede di pittura? E che mai sono tutte le opere d'arte italiana, prima che il verismo ottocentesco le avvelenasse, se non canti di poemi senza pa-



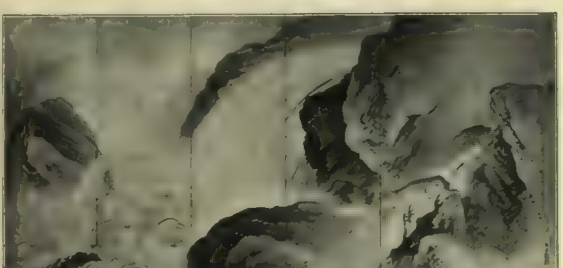
Shōdo Anayama. - *Porto di Shimoda.*



Masami Iwata. - *Pellegrini sul Monte Hiei nei tempi antichi.*



Shuzan Hida. - *Presso il tempio in una giornata di pioggia.*



Gyokudō Kawai. - *Cateratte.*

role, precreati nell'anima degli artisti e poi generate dal pennello? Poemi e favole, canti e sogni, adorazione della natura viva, naturalismo e non verismo. Ecco che ci si ritrova, i giapponesi e noi, nei cieli più alti a darci la mano, là dove l'arte loro e la nostra respirano ugualmente bene.

Certo i giapponesi non possono insegnarci come si muova il pennello e in quali colori s'intrida; ma ci mostrano come ogni artista debba addestrarsi in una saldissima preparazione di disegno. Né possono cederci o prestarci i soggetti dei loro quadri o il loro modo d'intenderli; ma ci fanno vedere e capire con quanta umiltà l'artista debba porsi dinanzi ai problemi dell'arte. Non si propongono invero raffinatezze bisantine; ma raggiungono finezze estreme perché sono sani e semplici e han l'anima lieve. Né s'appartano mostruosamente dal resto degli uomini col pretesto vanaglorioso d'essere artisti e quindi privilegiati, lontani dal volgo; ma s'associano con chi contempla l'opera loro e l'invitano a collaborare e non la sentono vivere se non della vita di tutti. "L'opera d'arte da noi — scrive Gyokudō Kawai — dovrà sempre lasciare un largo margine all'imaginazione creativa dell'osservatore in modo che nella sugge-



Gakurio Nakamura. - *Il cane bianco.*



Inshō Dōmoto. - *Gatta e gattini.*

stività offertagli egli possa estendere e completare l'opera stessa traendone, a seconda della propria indole, raffinato ed estetico diletto. „

Non è forse in tali considerazioni il segreto di quel senso di frescura, di schiettezza, di riposo che ci viene dal visitare la Mostra romana di pittura giapponese? Qualche ingenuo, di quelli presuntuosi, che non sanno distinguere una pittura, mettiamo, di Sesshū da un ventaglietto a venti centesimi così come non distinguerebbero la volta della Sistina da una cromolitografia, può anche pensare a scrivere che quest'arte sia ingenua e candida e cioè, come si dice, primitiva. È arte invece sapientissima, proprio perché giunge alla sintesi dall'analisi ed assurge al semplice dal complesso; e gli artisti sono quanto mai scaltriti, padroni d'ogni accorgimento, ma hanno l'anima semplice, sana, umile, come gli antichi nostri.

" Non senza cagione d'animo gentile alcuni si muovono di venire a questa arte, piacendogli per amore naturale. L'intelletto al disegno si diletta, solo che da loro medesimi la natura a ciò gli trae, senza nulla guida di maestro, per gentilezza d'animo. E per questo dilettarsi, seguitano a voler trovare maestro; e con questo si dispongono con amore d'ubbidienza, stando in servitù per venire a perfezione di ciò. „

Parole d'un giapponese? No, di Cennino di Drea Cennini, " piccolo membro esercitante nell'arte di dipintoria „ e discepolo d'un discepolo d'un discepolo di Giotto.

Roma, maggio 1930 - VIII. ROBERTO PAPINI.



Shōen Kamimura. - *" Ise-no-Tayu „.*



PERFETTO COME UN PROFILO ANTICO

Esiste infatti una bellezza virile paragonabile al conio romano d'un effige di Vitellio? E chi di Voi non vorrebbe avere il viso distinto da tanta maschia freschezza?
Solo GIBBS può dispensare simile perfezione. Infatti la Crema di Sapone per barba GIBBS "a base di COLD CREAM„ prepara e facilita l'opera al rasoio; non solo elimina completamente l'intollerabile bruciore che ne risulta, ma lascia l'epidermide fresca, morbida e fragrante. PERFETTO COME UN PROFILO ANTICO! Così il vostro viso, dopo la morbida carezza della Crema di Sapone per barba GIBBS.

ESIGETELO DAL VOSTRO FORNITORE!!!



CREMA DI SAPONE per Barba GIBBS

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS
MILANO — Foro Bonaparte, 14



La "season" berlinese. - Un nuovo "Cristoforo Colombo". - Film e teatro. - Reinhardt e Toscanini.

Desiderosa d'essere all'altezza di ogni altra Capitale, Berlino insiste nello sforzo d'avere anch'essa una *season* primaverile. Manca qui ogni tradizione a sostegno di tale calendario mondano, così come fiacco rimane normalmente l'afflusso di forestieri a Berlino, che non è luogo di divertimento e non è un centro d'approdo o di passaggio intercontinentale, come Londra o Parigi. E la *season* berlinese 1930, se si annuncia di proporzioni un po' ridotte per la grave crisi amministrativa in cui la città si dibatte, se le mancano convegni sportivi o mondani di grido, cerca d'altra parte di valersi d'attrattive di natura artistica, che più facilmente s'innestano nella ricca e attiva organizzazione locale permanente. Ciò smorza tuttavia il carattere eccezionale delle manifestazioni di queste *Kunstwochen*, come ufficialmente si chiamano: settimane d'arte.

Il teatro e la musica vi predominano, con solisti e direttori elettissimi, da Casals, Kreisler e Lauri-Volpi a Furtwängler, Richard Strauss e Toscanini.

Strano è che dalla cornice delle imminenti *Kunstwochen* gli organizzatori berlinesi abbiano lasciato fuori un avvenimento teatrale di primissimo ordine, quale è stata indubbiamente la "prima" della nuova opera di due autori francesi, Paul Claudel e Darius Milhaud: *Cristoforo Colombo*. Un vero festino per il pubblico tedesco, così avido di opere "problematiche", ché questa è carica quant'altre mai d'intenzioni, di propositi novatori della drammaturgia, sotto ogni aspetto: poetico, teatrale, musicale. Se un appunto radicale a questo *Cristoforo Colombo* appare giustificato, è anzi proprio questo: che troppo vi prevalga "l'arte poetica", cioè l'elemento intenzionale, l'impalcatura teorica, il sistema, sul realizzato, vivo ed evidente elemento artistico.

Non è facile dare un'idea della certo imponente costruzione claudeliana. Vi ritroviamo caratteri ben noti ed antitetici, propri



Paul Claudel

delle creazioni del poeta francese: misticismo e professato cattolicismo non disgiunti da ricercatezze e virtuosismi barocchi, da intonazioni pagane. Il dramma del Claudel intende rifarsi alla concezione del mistero, alla sacra rappresentazione. Egli stesso lo paragona alla messa, nella quale gli astanti sono spettatori e al tempo stesso partecipi dell'azione rituale. E d'altra parte si vale dei mezzi tecnici più moderni: cinema.

Entriamo in teatro (nella sala — quale contrasto! — settecentesca, a stucchi bianco e oro, della vecchia Opera della Corte di Prussia: *Unter den Linden*): non c'è velario. Nascosti da un panneggio posticcio i palchi di proscenio, il palcoscenico risulta prolungato innanzi, verso il pubblico. L'orchestra è come abbracciata da un ripiano a ferro di cavallo, con le punte rivolte verso la platea: diviso in due masse, l'una sulla destra e l'altra sulla sinistra, vi prenderà posto il coro.

Foltissimo, esso è il vero protagonista di questa opera-oratorio. Costituisce, per così dire, una seconda orchestra, ma ha, al tempo stesso, un cómpito scenico di prim'ordine. Il mio dramma — dice Claudel — è come un libro, che si sfoglia per comuuicarne al pubblico il contenuto. E infatti ecco entrare, con la sfilata veristicamente animata del coro, che viene a prender posto sul podio o pre-palcoscenico, un Lettore con un suo grosso libro, che depone su un leggio. Sino alla fine dell'opera — e sono ventisette quadri, con una sola pausa a metà — il Lettore enuncerà man mano, di su quel messale, gli episodi della vita di Cristoforo Colombo. E, come se si venisse esponendo sotto ai nostri occhi una serie di quadri, ma quadri animati, sulla seconda zona del palcoscenico, più arretrata e più elevata, appariranno gli episodi annunciati dal Lettore, secondo la consueta tecnica del teatro d'opera. Ma il coro-pubblico, che segue con curiosità, con dubbi, discussioni, interiezioni, lo svolgersi della storia, e persino si bisticcia col Lettore, il quale s'impazientisce e imbocca un megafono per intimare silenzio alla folla indisciplinata, questo coro si lascia trascinare insensibilmente dall'azione sino a parteciparvi, deridendo o incoraggiando l'eroe, Cristoforo Colombo, agitandosi sul podio, dialogando, riprendendo posto infine ordinata-



Il costume Jantzen Modello "Speed-Suit" con ampia apertura sottoscellare per la maggiore libertà nel nuoto.

MADE IN AMERICA

JANTZEN

il costume da bagno ideale
per praticità, eleganza e durata



Se volete emergere nel nuoto, sia per velocità che per estetica, Vi sarà facile raggiungere il Vostro scopo indossando uno Jantzen.

Lo Jantzen è riconosciuto in tutto il mondo come il costume più adatto per nuotare. Estremamente elastico Vi concede ampia libertà nel nuoto poiché non ostacola i movimenti. In virtù della famosa maglia Jantzen la sua elasticità è permanente. Non slabbra né perde la sua linea primitiva.

E permanente è anche la sua aderenza. Uno Jantzen Vi aderisce perfettamente sempre, sia in acqua che fuori. Nella fabbricazione della maglia è usata unicamente lana lunghissima. Il taglio ad arco delle mutandine adattandosi sulle anche non fa scendere la cinta. Il cavallo di confezione speciale è resistentissimo e non si lacera. I colori sono indovinati. Sulla spiaggia indossate sempre uno Jantzen e così otterrete quell'eleganza che vi caratterizza in abiti da passeggio.

I nuovi modelli per Signore, Uomini e Bambini li troverete nei principali negozi. Esigete la marca "Bagnante rossa che si tuffa" esternamente o nella etichetta interna. Il Vostro peso determina la Vostra esatta misura. Domandate al negoziante la Guida Jantzen per l'armonia dei colori che Vi verrà fornito gratis oppure scrivete all'Italo American Trading Co., Via Luigi Calamatta, 16 - ROMA (126).

Jantzen

il costume da bagno ideale per praticità, eleganza e durata

mente su i suoi sgabelli, per assistere e partecipare al quadro che seguirà. (Non è il coro greco — avverte Claudel — ma il coro della Chiesa Cristiana.)

Ma non basta: oltre a ciò che gli attori del palcoscenico vero plasticamente e musicalmente eseguiscono, al commento e partecipazione del coro (il tutto sostenuto dall'orchestra), vi è ancora un altro elemento: l'indistinto stato d'animo del coro, che senza giungere alla chiara espressione della parola parlata o cantata, del gesto, si agita tuttavia in forma di fantasmi nei cuori e nelle menti. Questo complesso di più vaghi e lievi stati d'animo trova la sua espressione su lo schermo che fa da sfondo al palcoscenico: su di esso il cinema proietta ombre umane gigantesche, paesaggi marini, sagome di caravelle, l'America, il globo terracqueo, veduti a volo d'uccello....

Tale l'impalcatura tecnico-poetica del melodramma "riformato„ secondo la concezione claudeliana. E il musicista, Milhaud, compenetrato delle medesime intenzioni, fa che il coro ora parli o gridi, ora canti; che l'orchestra ora taccia, ora accompagni appena con lievi percussioni o sommesse note tenute l'atteggiamento del coro, ora sia una moderna orchestra in tutta la sua efficienza musicale.

L'azione è tale, nei suoi ventisette quadri, che, a narrarla, a non contentarsi di poche parole, occorrerebbero numerose pagine. In breve: dopo gli episodi introduttivi, il V quadro mostra Cristoforo Colombo, morente in una miserabile stamberga di Valladolid. In quel momento supremo tutte le passate vicende si riaffacciano alla sua mente. Colombo, da attore, si fa spettatore: ed eccolo corporalmente scendere dal palcoscenico sul podio, prender posto anch'egli a sedere tra il coro. Abbiamo d'ora innanzi due Colombi: l'uno spettatore (non sempre inattivo), l'altro (fantasma evocato) in piena attività sulla scena: è facile immaginare quanto tale finzione sia ardua da sostenere durante quasi tutta l'opera.

Ora sulla scena, annunciati dal Lettore, si succedono altri quadri con le avventure di Colombo — dalla casa paterna in Genova, alla Corte di Spagna, alla traversata, all'approdo nel Nuovo Mondo, alla morte della Regina Isabella — sinché lo svolgimento ci riconduce all'agonia di Colombo nell'alberguccio di Valladolid. Il cerchio si chiude: il Colombo spettatore abbandona il coro, risale sul palcoscenico per rifare tutt'uno col Colombo attore, per risolvere lo sdoppiamento iniziale morendo con lui. Quindi l'epilogo (quadri XXVI e XXVII): Isabella in Cielo, Alleluia!

Opera imponente — e discutibilissima. L'esecuzione è un capolavoro. A rappresentare questo lavoro di due Francesi, che, per la prima volta, va in scena in lingua tedesca, in un teatro tedesco, affidato ad interpreti tedeschi, sono stati profusi mezzi senza risparmio alcuno. Se tutto l'elemento scenico è ricco e vivo, e l'orchestra, diretta dal maestro Kleiber, come sempre egregia, addirittura mirabile è il coro. Nessun'opera ha tanta e così complessa musica corale, come questo *Cristoforo Colombo* del Milhaud: coro spesso di attori, di solisti, più che di comuni coristi, che tocca la perfezione realizzando uno spartito difficilissimo. La musica di Darius Milhaud non sembra dire una parola nuova nella produzione di questo autore pacatamente modernista; eletta, ma forse alquanto monotona, più sapientemente elaborata che non inspirata, non trova quasi mai, nemmeno nei momenti culminanti, grande slancio drammatico. Ma indubbiamente le parti corali sono di tessitura ricchissima, spesso di alta efficacia ritmica.

L'idea di associare il cinema al teatro, sia di prosa (come ha fatto abbondantemente Piscator, il più modernista dei *régisseurs* berlinesi) sia di opera (come qui vedemmo qualche anno fa, su un'altra scena di Stato), non è ormai una novità né rivoluzionaria, né sconcertante. La ricetta di far collaborare tutte le arti al melodramma è vecchia, ed è ovvio che, conquistati nuovi mezzi tecnici, anche questi siano sfruttati ai fini operistici. Andiamo così verso una complessività "integrale„, o ci allontaniamo sempre più disperatamente, con codesto verismo larvato, da quella verità purificata che è il proprio dell'arte, almeno secondo l'ideale classico? Basti qui affacciare la domanda.

Restando alle nostre cronache di vita berlinese: l'idea del film-opera è già tanto innanzi quassù, che lo Stato prussiano ha concluso di questi giorni un accordo con una società cinematografica per mettere a sua disposizione personale artistico e tecnico dell'Opera berlinese, per realizzare melodrammi-film. Direttore scenico generale, l'Apollo Musagete del teatro tedesco: Reinhardt, del quale anche quest'anno si festeggia non so quale giubileo. Max Reinhardt: *tanto nomini....*

Come Toscanini, Reinhardt vale nel suo campo per il sommo dei realizzatori, dei plasmatori e animatori. Diversissima la missione teatrale, ché Reinhardt è sopratutto il genio della scena, dello spettacolo, e luci e masse e movimento sono i suoi istrumenti, ben lontani dal quasi ascetico raccoglimento e dalla concentrata espressione musicale di Toscanini. Ma l'uno e l'altro con questo di comune: la severa abnegazione con la quale si fanno devoti interpreti dell'opera d'arte, senza esclusione d'autori o di scuole, servendo con eguale amore, con tutte le forze della loro genialità, il teatro e l'arte. Affinità, dunque, se non artistica, umana, cioè dei più profondi valori della loro personalità.

Berlino, maggio. *Myrmex.*

Perché il Colgate

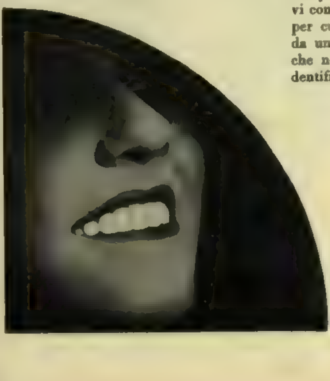
pulisce meglio i vostri denti



Non accontentatevi di una pulizia superficiale dei vostri denti; qualsiasi pasta dentifricia può farla! Usate il dentifricio specialmente destinato a raggiungere i piccoli interstizi e le fessure dove si raccolgono le impurità e dove lo spazzolino non può arrivare. Recenti esperienze scientifiche provano che il Colgate ha un potere di penetrazione superiore grazie alla sua "bassa tensione superficiale„.

La cura dei denti praticata due volte al giorno col Colgate lascia nella bocca una perfetta sensazione di pulizia e di squisita freschezza. Se non conoscete ancora il Colgate, comperatene un tubo oggi stesso: vi convincerete subito della ragione per cui il Colgate è raccomandato da un maggior numero di dentisti, che non sia qualunque altra pasta dentifricia nel mondo intero.

Tubo medio L. 3
Tubo grande L. 6





DUE VISI IN UNO SPECCHIO, NOVELLA DI TERESA SENSI

All'ultimo momento, quando le portiere furono calate, i tappeti ben distesi, e fuori delle finestre i tendoni gialli scesero a mettere una luce d'oro per ogni stanza, Nica pensò che forse sarebbe stato bene svuotare le cornici da cui la figura di Hilda si affacciava.

Tante erano, da per tutto: cerchielli d'argento e di fine cuoio sui tavoli bassi, sugli sgabelli; inquadrature massicce che si sollevavano sopra i caminetti di marmo a nascondere lembi di parete; caricature, disegni, fotografie che si affacciavano ad ogni angolo a spiare, a incontrarsi, a sorridere con un'unica bocca e un unico riso: Hilda.

Nica ora le osservava come una cosa nuova, sotto quell'aspetto che la morte dona agli oggetti facendoli eredi di una loquacità malinconica e senza fine. Bella, sempre, quell'amica che a momenti pareva impennarsi nella regalità della figura altissima, e in altre immagini rivelava invece solo un dettaglio del profilo mite, quasi musicale.

Ne cercò qualcuna più recente, di quando l'attrice aveva cambiato pettinatura e si era appuntate a conchiglia sulle orecchie le sue trecce brune. Non c'era. E ad un tratto la riudì parlare, la rivide appuntarsi un ciuffo di violette brinate alla pelliccia:

— Fotografie, basta, Nica. Per l'obbiettivo, se non per gli specchi, sarò come una contessa di Castiglione. Non sono molti, no, trentasei anni. Ma bisogna parlare, sorridere, animare le linee perchè tra queste non si scopra qualche piega, qualche accenno dei muscoli che si stancano. L'immobilità dei ritratti comincerebbe ad esser crudele.

Infinite parole simili a quelle erano state pronunciate dalla bocca ora spenta. E Nica, per la prima volta, considerò il peso di quella bellezza che aveva impedito alle pupille di guardare di là dalla cruda luce degli specchi, spasimato alla ricerca di tessuti e di sfondi da cui emergere, e spesso respinto anche l'amore, come una gioia troppo devastatrice. Una prigione: ogni desiderio di pianto trattenuto nella gola, logorato nell'anima perché non salisse a inumidire le ciglia, ogni riso modulato con sapienza entro l'immobilità delle labbra, ogni canzone di vento maledetta, ogni allegrezza di sole rifiutata da un velo o una tenda, come una percossa.

E anche per lei, Nica, non era stata quella bellezza una prigione?

Crollò la testa come a cacciare quel pensiero che più volte, da tanto tempo, le era salito al cervello, e che era ingrato, che era cattivo.

Un passo scivolò sulla felpa dei tappeti.

— Signorina, quando verrà il commendator Ardena devo introdurlo nell'appartamento della povera signora, o qui da lei?

— No, non qui, Silvia. Non ho finito.

BRODO MAGGI DI CARNE in dadi non aromatizzato Marca Croce Stella in Oro

Aveva finito. C'era solo il dubbio se togliere o no quelle fotografie. Ma anche quel dubbio non era che uno dei tanti pensieri distratti che andavano e venivano nella sua mente e la facevano restare immobile nel mezzo del salotto.

" Qui da lei „ aveva detto la cameriera. Sua difatti era quella fila di stanze affacciate ai cumuli viola della pineta, sua quella mobilia così intatta da parere senz'anima anche se c'erano i fiori nei vasi e i libri negli scaffali. Quando il cuore malato dell'amica defunta faceva sentire più acute le sue soste e i suoi impeti, più volte la sua voce glie l'aveva ricordato:

" Ho pensato, sai, a te? Mi sei stata tanto vicina! E che faresti, domani, Nica? Invece ti prenderai l'appartamento del secondo piano, quello a destra. Potrai affittarlo, viverci. Oppure, una parte sola ne potrai affittare.... Quando c'è una casa.... „

Una casa: il desiderio di tutti gli uomini, il rifugio di ogni creatura, la ricchezza legittima e assillante, la breccia contro lo sgomento del vuoto, delle lotte, degli orizzonti troppo vasti. Ecco, a quarant'anni ne possedeva una anche lei, e nessuna cosa le sembrava più inutile, nulla le dava più esattamente il senso della solitudine....

Raddrizzò un ciuffo di violacciocche rosso oro in un vaso di ceramica, strisciò l'indice sulla luce di uno specchio per vedere se ci fosse ancora un grano di polvere, si strappò a quell'indugio, percorse il corridoio, l'anticamera, chiuse dietro di sé l'uscio con vio-



I tessuti colorati di cotone, seta artificiale e lino, a tinta o stampati

INDANTHREN

hanno una **resistenza insuperata** alle azioni deleterie

delle lavature,
della luce,
dell' uso.

Esigete sempre nei vostri acquisti il marchio di garanzia

Indanthren

Se i grandi Sarti si rendono spesso celebri con le loro creazioni,

Bradley

ha raggiunto la celebrità con i propri costumi da bagno.
Raquel Torres, stella della Metro-Goldwin-Mayer, ha adottato il costume

Bradley

seguìta nell'esempio da uno stuolo femminile. Lo stile, il taglio perfetto, l'infinita gamma di tinte vivaci e resistenti alla salsedine e al sole, fanno del

Bradley

il costume da bagno ideale.

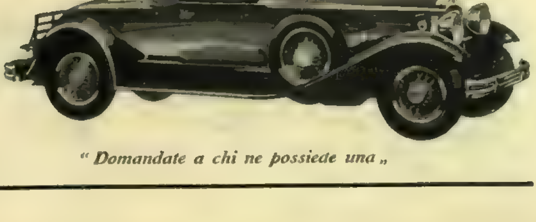
Si trova ovunque presso gli eleganti negozi di biancheria





Sul principio dell'800, l'aristocratica Dama andava ai ricevimenti di Corte nella Berlina di gala, come potrebbe andarvi oggi in una 8 cilindri

PACKARD



CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER L'ITALIA
AGENZIE RIUNITE AUTOMOBILI
MILANO - Via Vivaio, 8

"Domandate a chi ne possiede una"

lenza, discese verso l'appartamento che Hilda aveva abitato.

Appena entrò, l'onda del profumo che aveva impregnato i legni, le stoffe, l'investì tepida, viva. Usciva dagli armadi e dai cassetti tutti aperti, dalle pellicce e dalle trine che le due cameriere crollavano, piegavano, componevano dentro le casse, si sollevava dai cuscini, dai divani, da ogni oggetto che la morta aveva sfiorato.

Un mese che le finestre erano rimaste aperte quasi notte e giorno, che i passi suoi e delle domestiche si aggiravano nel dedalo di quelle stanze enormi per cancellare ogni traccia d'intimità; fino a dare alla casa quell'aspetto di esposizione d'asta. E la casa pareva sottrarsi, ribellarsi, rivelava sempre, in quel profumo che il sole aveva bruciato, qualche scialle raggrumato sotto un damasco, un pettine, una collana, fazzoletti di trina, astucci di cipria ancora aperti sui tavoli, tutti gli orpelli di cui la bellezza si era rivestita e che la morte aveva disseminati come nel disordine di una fuga angosciosa.

Nel riporre un bocchino dimenticato su un portacenere, presso lo specchio veneziano, Nica si trovò improvvisamente dinanzi al proprio volto, lo fissò attonita come una visione estranea, ne scorse, sotto lo strato della cipria e del rosso, la stanchezza che s'ingialliva un poco ai lati degli occhi, che formava bollicine livide al sommo degli zigomi e faceva ricadere i muscoli sotto la mascella.

Inarcò le labbra sui denti magnifici, si compiacque di quel bagliore che era simile a quello degli occhi, si rizzò sul busto agile che le dava trent'anni....

E strano le parve, che attraverso la lastra, dal fondo della stanza, non avanzasse l'amica con quel suo corpo e quel suo viso meravigliosi, e non si avvicinasse a lei, non le si ponesse vicino ad esaminarsi anch'ella, come tante volte era stato.

Anzi, sempre, era stato così. E forse per quel paragone muto, assolutamente innocente, fatto dagli specchi e dagli uomini, la sua vita e il suo destino si erano avvolti di grigio, si erano scoloriti senza poter ardere e senza del tutto morire.

Pure, anche lei, Nica, era stata bella. Bellezza che non abbagliava, che non s'imponeva, ma s'insinuava col riso e la voce, e che spesso faceva volgere per la strada i passanti per l'arditezza del passo e l'armonia delle vesti.

Aveva amato ed era stata anche amata, prima, quando era una piccola generica nella Compagnia dove Hilda era prima attrice. Ma allora, se il palcoscenico le univa, a recita finita ognuna batteva la propria strada, riannodava le trame di quell'esistenza che si sperdeva di città in città con volti diversi.

Ma poi l'attrice, un po' malata, stanca, aveva voluto finire quel vagabondaggio che le sciupava il volto e le mordeva il respiro. Si era fermata; ma l'immobilità aveva fatto germogliare in lei lo sgomento di sentirsi sola, l'aveva resa disperatamente vigile all'impercettibile trasformarsi della bellezza e agli allarmi del cuore infermo. Più volte, chiamata da lei, Nica era accorsa, e nelle soste di giorni, di mesi, aveva confortato quello smarrimento, quella paura creata da un senso di inutilità che neppure l'amore colmava. E il suo cuore errabondo aveva provato la dolcezza di svegliarsi all'alba in quella casa dove ogni oggetto, ogni penombra parlavano con voce di riposo dovizioso, dove ogni fatica, ogni desiderio di benessere, trascinati da un camerino a una camera d'affitto, si placavano con facilità impensata. Poi i richiami si erano fatti più frequenti, le soste più lunghe; e finalmente i bauli ricolmi di trecce e di false gemme, di lucciChi e di piume tarmate, si erano ammonticchiati in un angolo della villa immensa.

Gioia, allora, per un po' di tempo, per molto tempo, di lasciar fluire quella vita fisica così, di assaporare in pace ogni sensazione, indugiare in ogni fantasia. Ma poi l'anima si era risvegliata, era risorto uno sterminato desiderio d'amore. E per esso anche lei, Nica, aveva subito la malia degli specchi dove il viso si affaccia per ore sopra l'alchimia delle fiale, e il gesto delle mani sembra tessere un alone di magia attorno al capo e alle spalle.

Ma bisognava che da dietro l'uscio non risuonasse la voce di Hilda con il consueto richiamo: "Nica, sei pronta?" Bisognava che la porta non si schiudesse, che l'amica non si appressasse, non si fermasse alle sue spalle, così bella da farle provare la volontà di celarsi....

Allora, nello specchio, presso quel viso azzurrino posato come una gemma sul trofeo dell'alta persona, Nica vedeva il suo proprio viso divenire una povera cosa squallida, il sorriso e lo sguardo spegnersi entro ombre e solchi mai notati, e tutta l'anima, in quel nuovo aspetto, gualcirsi.

Anche gli uomini, sì, avevano subito la potenza di quel contrasto. E se qualche affetto era sorto, nelle poche volte in cui si

Adottate i meravigliosi tessuti stampati di seta

RADIOSA

SOLE ONDA

Elegantissimi, ottimi, convenienti, i tessuti "RADIOSA" sono stampati con colori RESISTENTI a SOLE e LAVAGGIO.

Per essere sicuri di ottenere tessuti di vera Radiosa accertarsi che sulle cimosse sia scritto il nome brevettato "RADIOSA"

A richiesta, citando questa Rivista, campioni ed elenco di negozianti che ne sono forniti. DE ANGELI-FRUA, Casella Postale 1643, MILANO.

DE ANGELI-FRUA

MANDARINETTO

LIQUORE DI GRAN LUSSO



era avventurata sola nelle strade o nei ritrovi, tra la folla o in un lembo di solitudine, bastava che all'indomani avesse dovuto dire: "Questa è Hilda, la mia amica" perché ella presentisse súbito lo svanire della sua fugace illusione.

Che importava poi se l'uomo che aveva prescelto lei, che aveva detto di volere lei, Nica, si trovasse ad amare o no, l'altra? Forse non era neppure questione d'amore. Era il semplice paragone che lo disorientava, e faceva germogliare nel suo desiderio delle esigenze nuove che avrebbe magari ricercato altrove, in una donna che non era più Nica e che non era neppure Hilda.

Bisognava tornare lontano, esser sola....

Più volte si era destata all'alba con quella necessità di andarsene, di crollare quell'inerzia che s'insinuava nelle membra, nello spirito e paralizzava in lei ogni volontà. Ritrovare se stessa, umile, semplice, ma liberata da quella vita di riflesso, dove ogni suo gesto, ogni sguardo, ogni parola piombavano nello squallore. Ognuno ha diritto al proprio destino, e solo per l'amore si può rinunciare ad esso come per la sorte più bella.

"Oggi vado.... glielo dirò, troverò una scusa...."

Era rimasta. Hilda la pregava, Hilda era buona. E non bisognava essere ingrati. Non era questo che l'aveva trattenuta? Non era questo. Erano state cose più semplici, più imperiose, ormai: una fascia di sole tardo sui lini del letto, la musica dell'acqua che stillava nel bagno di marmo rosa, il pazzo volare della macchina su riviere d'incanto, la gioia di una veste, di un profumo, dei cibi preparati tra ciuffi di fiori e di candelabri, il sonno senza limite di ore.... E dietro questo male — male di mollezza e di tedio — lo spavento di un domani di fatica, forse di privazioni e di disfatte, come era stato ieri, quando il cuore però viveva....

"Domani vado. Bisogna esser soli davanti agli specchi e agli occhi degli uomini..."

E nell'attesa di quella forza, le ore erano scivolate per giornate intere, per mesi, per tanti anni. Quarant'anni, adesso.

Quando le fu annunciato l'arrivo di Ardena, ancora si affacciò nel suo ricordo un lontano mattino di libertà a fianco di lui, un mazzo di mammole offertole ai piedi della Trinità dei Monti, lo sguardo di dolcezza che più volte si era posato sulla sua figura bianca di primavera.

Sorrise crollando il capo, mentre il vestito di morbida seta le calava sui fianchi. Si trovò simile ad una creatura caduta in povertà, piombata in disgrazia, che si afferra ai più gracili sostegni per ricostruirsi, nel sogno, tutto un mondo.

Invecchiato anch'egli, Ardena, dopo tanti anni di lontananza. S'inchinò, le baciò la mano, la guardò dai capelli alle scarpine arcuate, poi volle salire súbito nell'appartamento che Nica affittava e che egli avrebbe abitato.

— La vostra lettera mi ha stupito, Ardena. Come mai? Avete sempre esaltato gli alberghi, deriso le abitudini, disprezzato il riposo. Cosa succede? Stanchezza? Oppure vi sposate?

Ardena sorrise. Non notò l'incrinatura della voce faticosamente gaia e la vergogna che ora Nica provava per le proprie parole così maldestre. Guardava intorno: i tavoli, le mensole, le pareti....

— Stanchezza? Può darsi. Certo voi siete meno stanca di me, se riallacciate la vostra vita d'un tempo.

— Non è questo.... Io mi allontano da qui, solo per andare a rifugiarmi altrove, in uno spazio più piccolo. Questa casa è troppo grande per me; o forse la vedo così perché sono sola....

Diventò rossa. Si strinse il volto fra le mani perché non vedesse. Non vide. Continuava a guardare intorno, lontano.

— Anch'io sono solo. Ma qui, lo sarò meno. Qui.... — S'interruppe, strinse le palpebre come per fugare una vertigine: — Qui c'è passata "lei". Io non ero nulla per lei: ma che importa? Bastava guardarla per esserle perdutamente grati....

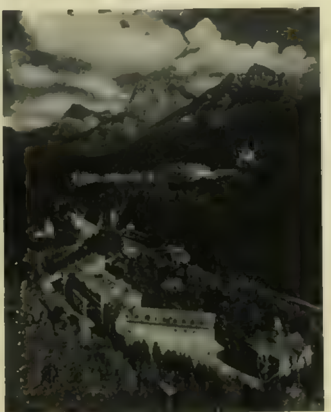
— Ah!

Lo fissò. Anche lui dunque. Ecco perché un giorno era scomparso così, d'improvviso, senza dir nulla.... Provò vergogna di aver parlato, di aver ricordato un profumo di mammole, di essere stata così puerile in quella sua speranza. Anche lui come gli altri. Quando? Come? Non domandò. Invece disse:

— Lo so che l'avete amata. Ho lasciato anche i ritratti, vedete? Per questo. Ce ne sono anche altri, di là. Venite a vederli....

Lo precedette di stanza in stanza. E gli specchi, di stanza in stanza, la ripetevano, la vedevano camminare, sorridere, gestire, volgersi a qualcuno che le era alle spalle: qualcuno dal viso stanco, perplesso, un poco triste, ma che era pur sempre il viso allucinante e tutto sole di Hilda.

TERESA SENSI.



BAGNI

TARASP & VULPERA

Unici bagni di sal Glauber nelle Alpi, 1250 m.s.m. Stagione 1° maggio-30 settembre - Impareggiabili sorgenti minerali unite all'aprico clima alpino dell'Engadina Bassa - Questa combinazione unica in Europa spiega l'esito meraviglioso nelle cure degli organi digestivi, del ricambio, dei nervi, nelle malattie dei tropici, ecc.

Opuscolo gratuito

Alberghi primari — Grand Hotel Kurhaus Tarasp (300 letti) Waldhaus Vulpera (400 letti) — Schweizerhof Vulpera (300 letti)



LA CREMA DENTIFRICIA DELLE FAMIGLIE REALI

Belli e Bianchi

Il KOLYNOS dona ai denti una bianchezza splendente. Dissolve la patina, porta via i residui di cibo in fermentazione e distrugge i germi della carie.

Provate il KOLYNOS. Esso lascia una deliziosa sensazione di pulizia e di freschezza. Basta un centimetro sullo spazzolino asciutto.



Chiedete Prova Gratis N.N. 651

B. Zamponi & Cia.
10 Via Carlo Botta
Milano

CREMA DENTIFRICIA

KOLYNOS

8411

Crema Mousse Mousse

la Beauté c'est toute la femme "PRUD-HON"

N. 130

LA BELLEZZA È FUGGITIVA....

Non v'è dono della natura, più facile ad alienarsi, della bellezza, considerata nel pieno suo pregio, come perfezione assoluta di linee, di proporzioni e di delicatezze, di tonalità e di sfumature.
Le donne veramente preoccupate di mantenersi a lungo, belle, affascinanti e giovanili in viso, non debbono attendere che *il tempo, le malattie, i dispiaceri, gli strapazzi, ecc., deturpino quel meraviglioso involucro fornito dalla natura, che si chiama epidermide. — Si corra subito ai ripari! Si premunisca contro i danni usando giornalmente per la bellezza del viso la*

Crema Mousse Mousse 130



Perfetta creazione del celebre

INSTITUT DE BEAUTÉ

PARIS

26, Place Vendôme

Casa unica al mondo specializzata nella preparazione dei prodotti per la cosmesi della pelle.

Chiedete al vostro fornitore il meraviglioso opuscolo illustrato contenente tutti i trattamenti di bellezza creati dall' INSTITUT DE BEAUTÉ.

Se potete scrivere potete DISEGNARE



Studio dal vero eseguito da un nostro allievo dopo otto mesi di corso A.B.C.

Ben spesso si sentono delle persone che dicono con rammarico: Oh! se sapessi disegnare! Poichè infatti è passato il tempo in cui il disegno era talmente trascurato da rappresentare un ramo tra i meno interessanti dell'istruzione generale. Il disegno [illegible] come un'arte piacevole, che poteva [illegible] qualche soddisfazione [illegible] alla signorina che avesse voluto graziosamente trattare all'acquarello il genere "ventaglio," [illegible] Ma [illegible] le arti figurative hanno preso [illegible] nostra vita commerciale, [illegible] un posto veramente [illegible] i nostri mobili, l'arredamento artistico della casa, i nostri libri, la nostra [illegible] Ad ogni momento [illegible] al professionista [illegible], alla signora di doversi servire della matita per dare istruzioni al tipografo, al falegname, alla sarta, o alla ricamatrice. Ecco perchè chi non sa disegnare si trova in condizione di inferiorità.

L'utilità del disegno si impone dunque ogni giorno di più, ma solo un insegnamento metodico può assicurarne la pratica nelle molteplici applicazioni che ripetutamente gli offre l'attività moderna. Ed è precisamente alla bontà del suo metodo che la Scuola A.B.C. di Disegno deve il suo considerevole successo, [illegible] allievi sparsi per tutto il mondo. E bisogna ben credere che la Scuola A.B.C. [illegible] con molte altre [illegible], con un sistema rapido e facile, [illegible] di ogni allievo un artista. Quali sono dunque le particolarità [illegible] della Scuola A.B.C. di Disegno? Ecco quanto riteniamo doveroso esporvi: [illegible] assolutamente nuovo, [illegible] utilizza l'abilità grafica [illegible] L'istruzione viene impartita interamente ed [illegible] Ogni allievo è assistito per tutta la durata del corso [illegible] le prime nozioni generali. - 4° Tutti i nostri professori [illegible]

Da quanto sopra esposto appare chiaro che più nessun ostacolo può sussistere per diventare pittori o disegnatori. Qualunque sia la vostra [illegible], qualunque sia la vostra residenza, qualunque [illegible] seguire il metodo della Scuola A.B.C. di Disegno, che vi permetterà [illegible] del disegno che maggiormente preferirete: illustrazione, moda, caricatura, figura, paesaggio, ecc.



Riuscitissimo schizzo dal vero eseguito da un nostro allievo al [illegible] mese del corso A.B.C.

Un album d'arte offerto a tutti.

Un album d'arte, riccamente illustrato e contenente tutti gli schiarimenti [illegible] ci sarà richiesta. Richiedetelo oggi stesso alla

Scuola A.B.C. di Disegno
Ufficio I. 21
TORINO - Via Ludovica N. 4

REGISTRATORE DI CASSA ITALIANO

Sir



SOCIETÀ ITALIANA REGISTRATORI

CAPITALE: 6.000.000. INTERAMENTE VERSATO

TORINO

Corso Regio Parco N. 33 — Telefono: 21-628

FILIALI IN TUTTA ITALIA - ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO



"RADIOLA 60 R C A"

APPARECCHIO RADIORICEVENTE alimentato dalla corrente luce

Uffici di vendita:

BARI - Via Piccinni, 101-103 - Telefono 15-30
BOLOGNA - Via Rizzoli, 3 - Telef. 20-656
FIRENZE - Via Strozzi, 3 - Telefono 23-260
GENOVA - XX Sett., 18/2 - T. 53-351, 53-352
MILANO - V. Cordusio, 2 - Tel. 80-141, 80-142
NAPOLI - Piazza G. Bovio, 29 - Tel. 20-737
PADOVA - Via S. Lucia, 8 - Telefono 7-41
PALERMO - Via Roma, 443 - Telef. 14-792
ROMA - Via Condotti, 91 - Telefono 60-061
TORINO - Piazza Castello, 15 - Telef. 42-003
TRIESTE - Piazza Guido Neri, 4 - Telef. 60-60

Rappr. per la SARDEGNA - Ing. Sandro Agnetti, CAGLIARI - Via Nazario Sauro, 2 Tel. 48

Per ogni apparecchio radio occorre munirsi della licenza per le radioaudizioni circolari di L. 75 annue

RAPPRESENTANZA PER L'ITALIA E COLONIE DELLA

R C A VICTOR COMPANY, Inc.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

CAP. STATUT. L. 72.000.000 — CAP. VERSATO L. 40.000.000

SOCIETÀ ANONIMA

OFFICINE IN MILANO PER LA COSTRUZIONE DI GENERATORI, TRASFORMATORI, MOTORI ED APPARECCHI ELETTRICI

COLLEZIONI D'ARTE

DIRETTE DA

ARDUINO COLASANTI

L'interesse vivissimo che negli ultimi anni il pubblico ha preso per ogni manifestazione artistica del passato, ha fatto moltiplicare le pubblicazioni destinate a illustrare la conoscenza dei capolavori dell'arte. Così, vicino alle monografie di valore strettamente scientifico, è venuto crescendo il numero di quelle di carattere divulgativo. Ma tra codesti due tipi opposti manca quello il quale, conciliando la rigorosa serietà della trattazione con la garbata piacevolezza dell'esposizione e moltiplicando fino all'estremo limite la documentazione grafica mediante un gran numero di riproduzioni splendidamente eseguite, possa corrispondere alle esigenze di ogni genere di lettori.

LA NUOVA INIZIATIVA

A riempir la lacuna provvede ora la Casa Editrice Treves iniziando la pubblicazione di tre serie di volumi: l'una *Thesaurus Artium* volta ad illustrare particolari tipi e periodi d'arte, l'altra *I Geni e le opere* a raccogliere in compiute monografie l'attività dei più grandi artisti, la terza *Arti minori* destinata a formare un vasto «Corpus» delle opere della così detta «piccola arte» e dell'arte industriale.

I COLLABORATORI E LE OPERE

Dirige tutte e tre le collezioni Arduino Colasanti, già Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, il cui nome è per se stesso perfetta garanzia di successo dell'impresa.

La trattazione dei vari argomenti è affidata ai più insigni scrittori d'arte oggi viventi. I volumi saranno costituiti da 30 a circa 60 pagine di testo e da almeno 200 tavole illustrate.

Di ogni periodo e dell'attività di ogni artista verrà offerta così non soltanto una visione completa, ma delle varie opere saranno riprodotti numerosi particolari per modo che, mentre i volumi riusciranno utilissimi a ogni persona colta, essi saranno indispensabili agli stessi specialisti.

I volumi sono riuniti in tre serie:

Iª SERIE - THESAURUS ARTIUM

G. E. Rizzo, professore di Archeologia e Storia dell'Arte Antica nella R. Università di Roma: ***LA PITTURA ELLENISTICO-ROMANA*** (già pubblicato).

G. Farina, professore di Egittologia nella R. Università di Roma: ***LA PITTURA EGIZIANA*** (già pubblicato).

Corrado Ricci, senatore del Regno, presidente dell'Istituto Italiano di Archeologia e Storia dell'Arte: ***LA SCENOGRAFIA ITALIANA*** (già pubblicato).

Pericle Ducati, professore di Archeologia nella R. Università di Bologna: ***LA PITTURA ETRUSCA.***

Le Coq: ***LA PITTURA MEDIOEVALE NELL'ASIA CENTRALE.***

Emanuele Loewy: ***IL COSTUME NEL MONDO ANTICO.***

Salvatore Aurigemma, R. Sopraintendente alle Antichità nell'Emilia: ***RILIEVI STORICI ROMANI.***

Alessandro Della Seta, direttore della R. Scuola Archeologica Italiana in Atene: ***LE STELE GRECHE.***

Pietro Toesca, professore di Storia dell'Arte Medioevale nella R. Università di Roma: ***LA SCULTURA ROMANICA IN ITALIA.***

Mario Salmi, professore di Storia dell'Arte nella R. Università di Firenze: ***L'ARCHITETTURA ROMANICA IN ITALIA.***

Carlo Anti, professore di Archeologia nella R. Università di Padova: ***LA SCULTURA ARCAICA GRECA.***

Francesco Pellati: ***REGGE DELL'ORIENTE ANTICO.***

Arduino Colasanti: ***IL RITRATTO ITALIANO.***

Teodoro Wiegand: ***LA SCULTURA ELLENISTICA: PERGAMO.***

G. E. Rizzo: ***LA SCULTURA ELLENISTICA: LE SCUOLE ASIATICHE E RODI.***

G. E. Rizzo: ***LA SCULTURA ELLENISTICA: L'ATTICA E L'ALESSANDRINA.***

IIª SERIE - I GENI E LE OPERE

G. E. Rizzo: ***PRASSITELE*** (d'imminente pubblicazione).

Emilio Cecchi: ***PIETRO LORENZETTI*** (d'imminente pubblicazione).

Arduino Colasanti: ***LUCA SIGNORELLI*** (di prossima pubblicazione).

Mario Salmi: ***MASACCIO*** (di prossima pubblicazione).

Antonio Albizzati: ***SKOPAS E GLI SCULTORI DEL MAUSOLEO.***

Pericle Ducati: ***EUPHRONIOS E I PITTORI DI VASI DELLO STILE SEVERO.***

Peleo Bacci, R. Sopraintendente all'Arte Medioevale e Moderna in Siena: ***JACOPO DELLA QUERCIA.***

Arduino Colasanti: ***ANTONIO CANOVA.***

Corrado Ricci: ***RAFFAELLO.***

Peleo Bacci: ***GIOVANNI PISANO.***

Giovanni Poggi, R. Sopraintendente all'Arte Medioevale e Moderna nella Toscana: ***DOMENICO GHIRLANDAIO.***

Gino Fogolari, R. Sopraintendente all'Arte Medioevale e Moderna nel Veneto: ***I BELLINI.***

Alessandro Della Seta: ***FIDIA.***

Pietro Toesca: ***DONATELLO.***

Aldo De Rinaldis, Direttore della R. Pinacoteca di Napoli: ***SIMONE MARTINI.***

IIIª SERIE - ARTI MINORI

Leo Planiscig: ***PLACCHETTE E PICCOLI BRONZI ITALIANI*** (di prossima pubblicazione).

Augusto Calabi: ***L'INCISIONE ITALIANA*** (di prossima pubblicazione).

Ugo Lavagnino: ***I MUSAICI IN ITALIA.***

Ugo Monneret de Villard: ***LA MINIATURA COPTA.***

Umberto Gnoli: ***OREFICERIE ITALIANE.***

Nino Barbantini: ***LACCHE GIAPPONESI.***

Federico Pfister: ***IL PRESEPE ITALIANO.***

I. B. Supino, professore di Storia dell'Arte nella R. Università di Bologna: ***MEDAGLIE ITALIANE DEL RINASCIMENTO.***

W. Arslan: ***PITTURA PARIETALE DECORATIVA.***

Gaetano Ballardini, direttore della Regia Scuola e del Museo della Ceramica: ***LA CERAMICA ITALIANA.***

Aldo De Rinaldis: ***TARSIE IN LEGNO.***

Doro Levi, ispettore per le Antichità in Firenze: ***GEMME E INTAGLI NELL'ANTICHITÀ.***

Ciascuna serie si comporrà di 18 volumi.

Prezzo di ogni volume rilegato in tela e oro: **Lire 150.**

Sono stabiliti i seguenti abbonamenti speciali nel cui prezzo è compresa la spedizione dei volumi solidamente imballati e franchi di porto nel Regno e Colonie:

a) abbonamento alle tre serie complete, con pagamento alla pubblicazione di ciascun volume: prezzo di ogni volume L. 120;
b) ad una sola serie, oppure a dieci volumi a scelta delle tre serie, con pagamento alla pubblicazione di ciascun volume: prezzo di ogni volume L. 135;
c) alle tre serie complete, con pagamento a rate mensili di almeno L. 90 cadauna: prezzo di ogni volume L. 135;
d) ad una serie completa, oppure a dieci volumi a scelta delle tre serie, con pagamento a rate mensili di almeno L. 50 cadauna: prezzo di ogni volume L. 140.

Abbiamo preparato un prospetto che contiene saggi delle illustrazioni delle «Collezioni d'Arte».
Invitiamo le persone che desiderano dettagli intorno ad esse a richiederci il prospetto, che sarà inviato gratis e franco.

FRATELLI TREVES, EDITORI
Via Palermo, 12 - MILANO

Senza nessun impegno da parte mia, vogliate inviarmi, gratis e franco, il prospetto illustrato delle *Collezioni d'Arte* dirette da Arduino Colasanti insieme a tutte le informazioni relative all'acquisto dei volumi.

Nome ____________________

Indirizzo ____________________

GIUDIZI DELLA STAMPA SULLE EDIZIONI TREVES

India.[1] — Naturalmente, così l'*India* come l'altro volume di Fraccaroli, uscito contemporaneamente, *Ceylon, la perla dei tropici*, hanno un carattere prevalentemente descrittivo e coloristico: lo scrittore è sopratutto il curioso di esotismo, l'impressionista che la lunga esperienza non ha ancora reso *blasé* e che è sempre vigile ed agile nel cogliere voci ed aspetti delle cose e degli uomini. "Sempre un viaggio, vicino o lontano — egli nota — è rimasto per me l'avventura in un nuovo mondo. Tanti chilometri di ferrovia e tante miglia di mare non mi hanno ancora tolto la curiosità di vedere paesi nuovi, la gioia di sorprendermi, di appassionarmi, di gridare la mia meraviglia, quando mi sento preso da meraviglia, senza pensare se faccio la figura di un ingenuo non ancora abituato a frenare le proprie emozioni."

Ma è appunto questa spontaneità e facilità di emozione che la maggior parte del pubblico cerca nelle descrizioni ed impressioni di viaggi.

(L'Italia)

[1] Arnaldo Fraccaroli, *India*. In-8, con 64 illustrazioni in rotocalco e coperta a colori. Milano, Treves, L. 40.

L'Illusione monetaria.[1] — Questo problema capitale, a cui infiniti altri sono congiunti, è stato studiato da Irving Fisher, l'eminente professore di economia dell'Università di Yale, in un volume tradotto da Enrico Radaeli; volume che per la sostanza e per la forma, per la chiarezza e la concezione, per il metodo semplificatore e volgarizzatore e la gran copia di esempi addotti, è veramente fondamentale allo studio dell'arduo problema e per gli orientamenti che può determinare nei popoli e nei governi.

Problema, dunque, complesso quello monetario che fa tremare le vene e i polsi di ogni uomo di Governo, in quanto esso investe il meccanismo più delicato di un Paese e si ripercuote su tutte le attività nazionali, dalle più cospicue alle più modeste. Il Fisher, che ha scritto un libro sulle cui pagine bisogna lungamente meditare, per eliminare ogni equivoco, dichiara che se la stabilizzazione apre una nuova èra per la nostra vita economica, tuttavia essa non sarà una panacea, ma solo e indirettamente un grande aiuto nella soluzione di altri importanti problemi, una grande opera di giustizia sociale. I popoli dovranno pur sempre lottare — margine di fantastiche proporzioni — per conquistare ricchezze e mercati.

(Gazzetta del Mezzogiorno) LUIGI DE SECLY.

[1] Irving Fisher, *L'Illusione monetaria*. Milano, Treves edit., L. 25.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI. EUGENIO GARA, redattore capo.

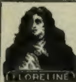
VISITATE **BERNA**
la pittoresca capitale della Svizzera ai piedi delle Alpi con rinomata vecchia città e deliziosi dintorni.
Magnifico panorama - Centro per voli sulle Alpi
Prospetti: UFFICIO D'INFORMAZIONI

AIREDALE TERRIERS
Il cane poliziotto inglese. Il migliore per la guardia e per la difesa personale. Purissimi sangue importati dall'Inghilterra.
Canile di Scena - MERANO per Scena - Propr. C. H. Jones



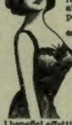
HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI · BRESCIA ·
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 11.—; 4 bottiglie L. 36.— anticipate, franco di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— anticipate.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 10.— anticipate.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Costa; Angelo Mariani; Tunesi Gerolamo; e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.


MAI IL SOLE
altererà la freschezza della vostra carnagione se spalmerete sul vostro viso con un panno umido un pò di
CRÈME SIMON
garantita esente da corpi grassi. Asciugate ed incipriate. Usatela durante i calori estivi, voi non avrete nè viso grasso, nè naso lucido, e sarete protetti dai bruciori del sole.
Si vende anche in tubi per il viaggio.
PARIS

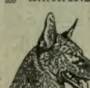

La vera **FLORELINE**
FLORELINE
Tinture inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, franca di porto, L. 12.— antic.
Deposito in Torino: Farm. del Dott. **BOGGIO**, *Via Berthollet, 14.*

SIUSI
Provincia di Bolzano — 1004 m. s. m.
Stazione Climatica nelle Dolomiti in posizione ridente
Preferito soggiorno primaverile, estivo, autunnale.
Stazione ferroviaria d'accesso: *Ponte all'Isarco*
Servizio automobilistico
HOTELS E PENSIONI:
SIUSI (Seiserhof), SALEGO, STELLA ALPINA, SAVOY (exGenziana), DOLOMITI, POSTA, GASSER.
CAMERE AMMOBILIATE: (Con prima colazione) HOTEL HEUFLER, VILLA URTHALER.
Per informazioni rivolgersi alla "Pro Loco" di Siusi.

E. FRETTE & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIE-CORREDI
CATALOGO "GRATIS"

Per Ottenere o Ricuperare la
BELLEZZA del SENO
Un seno sviluppato, sodo, dal profilo armonioso è per la donna un vantaggio estetico che fà dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, attira più che ogni altro incanto e procura la soddisfazione di sentirsi ammirata e desiderata.

Ma la natura non è sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie e le fatiche attinenti alla vita della donna si coalizzano per distruggere questa bellezza delle forme.
Ora non è più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le **Pilules Orientales** la cui proprietà è appunto di sviluppare, di rassodare e ricostituire il seno tanto nella donna che nella signorina. Migliaia di donne debbono ad esse questa bellezza speciale e poichè sono inoltre benefiche alla salute, sono raccomandate dalle più grandi sommità mediche di tutti i paesi.
Potete utilizzarle senza timore ed essere sicura che ne risentirete immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti.
Solo diffidate delle contraffazioni ed esigete le vere **Pilules Orientales** portanti il timbro della "Union des Fabricants" ed il nome del solo preparatore **J. Ratié**, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, **Parigi**.
Depositi: Farm. Zambeletti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91. Roma, e tutte farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipate.
Autorizz. Prefett. Milano n° 13.981.


Vera Acqua di Ninon
Talismano di gioventù ed eterna bellezza
Lanugine di Ninon
Velluta e idealizza il viso. In tutte le tinte.
Depilatorio delle Sultane
Sparizione delle pelurie e dei peli superflui.
Succo sopracciliare di Ninon
Profondità ed espressione dello sguardo
Esodorale
Contro qualsiasi traspirazione indiscreta
Profumeria NINON, 31, Rue du 4 Septembre, PARIGI
ed in tutti i grandi Magazzini e Profumerie d'Italia

CANILE INTERNAZIONALE
unico con Brevetto Reale
Brev. 555
FORNITURE DELLE REALI CASE DELLE CORTI EUROPEE, ISTITUTI GOVERNATIVI, STABILIMENTI INDUSTRIALI, ecc.

Cav. G. CORTI
MILANO - Casella Postale 624
Telef. 60-023
Gattini d'Angora e cani d'ogni razza, dal più piccolo da grembo, al più colossale da guardia, da difesa personale, da caccia. Spedizioni in qualunque parti del mondo, con garanzia di sano arrivo.
Inviando L. 10 oppure in francobollo spedisce catalogo illustrato
Affrancare risposta. — Pregasi nominare questo giornale.

Il "maggio" di Donna Uliva
di DANTE DINI Nove Lire.

40 anni di vendita
NON PIÙ CAPELLI GRIGI CON L'
"EXCELSIOR"

La meravigliosa innocua Lozione Ristoratrice di Singer Junior, ridà il colore naturale ai capelli, senza macchiare.
Prezzo L. 13.— Vendesi dai Profumieri
Profumeria SINGER, Milano, Corso Garibaldi, 1°
40 anni di successo

AMARO SCALIGERO TONICO INSUPERABILE
S. A. Distillerie Cav. G. Andreoli - Verona Filiali: Milano - Rovigo
Chiedetelo ovunque

Gli abbonati che domandano di cambiare l'indirizzo per l'invio del giornale, devono accompagnare la richiesta con la rimessa di UNA LIRA

CRONACHE RADIOFONICHE

Accenniamo alle principali trasmissioni che si effettueranno dal 1° all'8 giugno.

MILANO e TORINO. - Opere: *Manon Lescaut*, di Puccini; *La Gioconda*, di Ponchielli.

Operette: *Eva*, di Franz Lebar; *L'amante nuova*, di Ostali.

Commedie: *Il candeliere*, di De Musset.

Conferenzieri: Michelotti, Bertarelli, onorevole Lanfranconi, Biancoli, Falconi, Ridenti, Salvator Gotta, Tedeschi, Veneziani, Ardau.

Importante sarà la trasmissione da Francoforte di canzoni popolari tedesche: lunedì 2 giugno.

ROMA e NAPOLI. - Opere: *I Rantzau*, di Mascagni; *Manon*, di Massenet; *I Puritani*, di Vincenzo Bellini.

Operette: *Santarellina*, di Hervé.

Commedie: *La giacca verde*, di De Musset; *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, un atto di Leone Colella.

Conferenzieri: Luigi Antonelli, Alterocca, Lucio d'Ambra, Fausto Maria Martini.

GENOVA. - Opere: *L'amico Fritz*, di Mascagni.

Operette: *Mazurka bleu*, di Franz Lehar.

Commedie: *Resa a discrezione*, quattro atti di G. Giacosa.

BOLZANO. - Opere: *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti.

DIARIO.

18 maggio. *Roma.* Cinquemila Cavalieri in congedo convenuti per la prima adunata nazionale, rendono omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Entusiastica dimostrazione ai Sovrani.

Firenze. Il Duce passa in rivista magnifiche unità di tutte le forze armate tra esplosioni di schietto entusiasmo.

Bologna. I Principi di Piemonte inaugurano la Mostra del Littoriale.

Friedrichshafen. Il grande dirigibile "Conte Zeppelin" inizia la sua crociera atlantica.

Vadala. Il deposito del sale è preso d'assalto dai "volontari" indiani.

19. *Colonia.* Vandalica manifestazione comunista contro il Consolato inglese.

Belgrado. Il ministro degli Esteri Marinkovic dichiara alla stampa la sua fiducia nel raggiungimento della stabilizzazione dei rapporti con l'Italia.

Londra. Violento discorso critico di Chamberlain alla Camera dei Comuni contro la politica sociale del Gabinetto laburista.

20. *Milano.* Il Capo del Governo, giunto ieri in forma privatissima, inizia la sua settimana milanese. Egli assiste, tra l'altro, all'inaugurazione del Planetario tra le acclamazioni del popolo.

Ravenna. Il fortunale che si è scatenato ieri sull'Adriatico ha fatto molte vittime. Parecchie imbarcazioni perdute.

Belgrado. Il rimpasto ministeriale non risolve la questione creata.

Londra. Per dissensi sorti riguardo alla disoccupazione, il ministro Sir Oswald Mosley rassegna le proprie dimissioni.

21. *Sesto San Giovanni.* Il Duce parla acclamato, dinanzi a 5000 operai.

Parigi. L'Alto Commissario francese in Siria, Ponsot, ha promulgato oggi la nuova costituzione siriana.

Belgrado. Benchè la stampa cerchi di far apparire il rimpasto ministeriale come un capovolgimento della situazione politica, i circoli politici non credono in nessun avvicinamento ai Croati.

Nanchino. Un comunicato ufficiale del Governo dà notizia di una grande vittoria delle truppe nazionaliste sulle forze ribelli. Seimila nordisti sono fatti prigionieri.

Bombay. Feroce reazione poliziesca contro gli inermi all'assalto del sale di Dharsana. Oltre trecento volontari sono abbattuti a bastonate.

22. *Milano.* In un'apoteosi travolgente dell'eroismo e del sacrificio, i Mutilati offrono al Duce il bastone rostrato del Comando sul Tempio della Vittoria.

Vienna. Nel palazzo della Legazione d'Italia, il ministro Auriti offre un ricevimento al ministro Schober e alle più eminenti personalità del mondo politico.

Parigi. Cento pellegrini arabi sono periti nell'incendio del vapore francese "Asia" nel Mar Rosso.

Londra. La situazione ministeriale subisce un notevole peggioramento. MacDonald è attaccato su tre fronti.

23. *Roma.* La politica marittima e ferroviaria del Regime è illustrata dal ministro Ciano.

Londra. Il Capo del Governo maltese, Lord Strikland, sfugge miracolosamente a un attentato.

Sciangai. Un comunicato annuncia che le truppe sudiste, dopo due giorni di combattimento, hanno spezzato il fronte e sono entrate nella città di Lan-feng.

Bombay. Un corteo imponente di almeno duecentomila nazionalisti sfila per le vie della città.

24. *Milano.* Nel XV anniversario dell'intervento italiano nella grande guerra, il Duce parla dinanzi a una fiumana di popolo.

Malta. Il Governatore John Du Cane convoca d'urgenza il Consiglio per esaminare l'attuale critica situazione.

Londra. In seguito all'attentato contro Lord Strickland, violente manifestazioni, promosse dai sostenitori del Primo Ministro maltese, si sono svolte per le vie di La Valletta.

EDITORI - FRATELLI TREVES - EDITORI

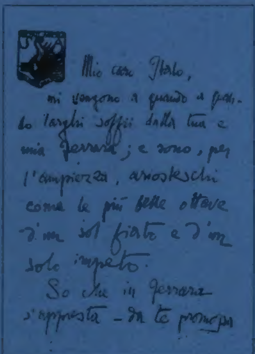
NOVITÀ

L'OTTAVA D'ORO

CELEBRAZIONI ARIOSTESCHE

DI

ITALO BALBO, ANTONIO BALDINI, CURZIO MALAPARTE, GIUSEPPE LIPPARINI, NELLO QUILICI, ARTURO FARINELLI, ACHILLE CAMPANILE


Mio caro Italo,
mi vengono a quando a quando larghi soffii dalla tua e mia Ferrara; e sono, per l'ampiezza, ariosteschi come le più belle ottave d'un sol fiato e d'un solo impeto.
So che in Ferrara s'appresta – da te princip...

Facsimile di un foglio del Messaggio

CON UN MESSAGGIO

DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

Tomo I.

...

Lire 15.



NOVITÀ

GLI ULTIMI FURONO I PRIMI

ROMANZO

DI

GINO ROCCA

...

Lire 12.

NOVITÀ

K. 41

RAPPRESENTAZIONE DRAMMATICA IN TRE ATTI

DI

LUIGI CHIARELLI

...

Elegante edizione aldina numerata. — **Lire 12.**



Edizione su carta azzurrina "Tipica" contrassegnata con lettere dell'alfabeto dall'A alla Z. — **Lire 50.**

MILANO - VIA PALERMO, 12 - MILANO

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

☛ **A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.**

F.lli Treves, Editori — Tip. Treves — GUIDO TREVES, *Condirettore responsabile*